1868

N° 293

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 27 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Si ripubblica il seguente decreto per correggere alcune inesattezze corse nella prima pubblicazione fatta nella Gazzetta del 21 corrente, n° 287:

Il numero 4622 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 11 febbraio 1867, n° 3598, con cui fu approvata la classificazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria del Regno, giusta il disposto dalla legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *F*;

Vedute le domande degl'interessati in opere idrauliche esistenti nelle provincie di Lucca e di Grosseto;

Vedute le rispettive deliberazioni dei Consigli provinciali;

Avuti i pareri favorevoli del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Veduto il disposto dell'articolo 174 della legge precitata;

Sulla proposta del segretario di Stato, ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. In aggiunta alle opere idrauliche di 2ª categoria, descritte nel rispettivo elenco unito al preaccennato Nostro decreto, vengono comprese le opere indicate nello specchio seguente:

PROVINCIA	Numero progressivo	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE DELLE OPERE
Grosseto	1	Corsi d'acqua detti Bruna e Pecora, e loro allacciamento Fossa.	Alveo ed argini per quanto si estendono le arginature continue.
»	2	Corso di acqua detto Sovata.	Alveo ed argini, dalla foce nella Bruna fin dove s'estende all'insù l'orizzontale condotta dal piano superiore degli argini in detta foce.
Lucca	1	Fiume Serchio	Le opere lungo il Serchio, per quanto esso è fiancheggiato da argini continui e lungo gli influenti arginati del medesimo, cioè: Fraga, Contesora, Carchia, Dogaia di Nozzano, fin dove estendesi all'insù la orizzontale condotta dal piano superiore degli argini alle rispettive foci di quegli influenti.

Art. 2. Nel bilancio dei lavori pubblici, al capitolo - *Del mantenimento delle opere idrauliche* - saranno inscritte le somme necessarie alle opere stesse, per gli effetti contemplati dal surriferito articolo 174 di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 24 settembre 1868 sul decreto che sopprime la carica di aiutante generale nei dipartimenti militari marittimi e istituisce un direttore generale di arsenale e un capo di stato maggiore

SIRE,

Or sono tre anni l'ordinamento della marina dello Stato sottostava a radicali riforme e veniva regolato sopra nuove basi, che dovevano, nell'opinione del riformatore, armonizzare coi suoi molteplici bisogni. Senonchè l'esperienza, quella rivelatrice infallibile del vero, non tardò a mettere in evidenza il lato vizioso di talune previsioni, ed a dimostrare quindi la necessità assoluta dei provvedimenti che il riferente si onora sottoporre alla Sovrana sanzione.

Essi consistono nella soppressione dell'attuale carica dell'aiutante generale, e nella istituzione di un direttore generale dell'arsenale e di un capo di stato maggiore presso ogni comandante in capo di dipartimento.

La istituzione del direttore generale dell'arsenale ha per iscopo precipuo di regolare l'azione delle tre direzioni, in cui è ripartito il servizio tecnico, e d'imprimere alle medesime un indirizzo sicuro verso il comune fine. Essa colma una lacuna che non ha riscontro in nessuno stabilimento pubblico nè privato, e rafferma l'importantissimo servizio degli arsenali, che coll'attuale sistema lascia molto a desiderare.

Tale istituzione non iscuote punto i cardini dell'ordinamento del 22 febbraio 1863, e puossi dire che la stessa non fa che ampliare sostanzialmente la cerchia delle attribuzioni dell'aiutante generale, che cambiando titolo con altro più proprio, cede soltanto al capo di stato maggiore del comandante in capo quella parte dei suoi incarichi ch'erano d'incaglio al sollecito disbrigo degli affari, e per i quali la carica di aiutante generale non diede mai alcun utile risultato.

Egli è nella convinzione che i provvedimenti sopraesposti miglioreranno le condizioni di funzionamento del ramo della marina, che in oggi il referente prega V. M. a volersi degnare apporre la di Lei firma all'annesso decreto.

Il numero 4634 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La carica di aiutante generale nei tre dipartimenti militari marittimi, è soppressa.

Art. 2. È istituito in ogni dipartimento un direttore generale dell'arsenale, che, sotto la immediata dipendenza del comandante in capo di dipartimento, ha il comando militare e la direzione dello arsenale stesso.

Il direttore generale è scelto tra gli uffiziali del grado di contr'ammiraglio, ed è da Noi nominato sulla proposta del Nostro ministro della marina.

Art. 3. Al direttore generale dell'arsenale competono tutte le attribuzioni stabilite nelle Norme provvisorie annesse al presente decreto, firmato d'ordine Nostro dal ministro della marina.

Art. 4. Cesserà di essere applicato un capitano di fregata alla direzione degli armamenti, e la 1ª sezione della medesima sarà retta da un luogotenente di vascello di 1ª classe.

Art. 5. Il servizio relativo al personale, che era attribuito all'aiutante generale, sarà concentrato nel comandante in capo del dipartimento.

La disciplina per altro, e la direzione del servizio a terra degli uffiziali inferiori di vascello sbarcati, senza destinazione di servizio, saranno affidate al comandante la divisione dei RR. equipaggi.

Art. 6. In conseguenza delle sopraindicate disposizioni, il comandante in capo per la direzione delle diverse parti di servizio, ha sotto gli immediati suoi ordini:

Il direttore generale dell'arsenale;

Il commissario generale;

I comandanti dei corpi e dell'ospedale principale;

Il medico capo;

Il comandante della Regia Scuola di marina;

Il direttore dell'ufficio scientifico per il servizio del dipartimento;

I comandanti militari degli stabilimenti distaccati.

Art. 7. Presso ogni comandante in capo di dipartimento militare marittimo, è istituita la carica di capo di stato maggiore, le cui incumbenze ed attribuzioni sono descritte nelle sopracitate Norme provvisorie.

Tale carica sarà coperta da un capitano di vascello di 1ª classe, da Noi nominato sulla proposta del Nostro ministro della marina.

Art. 8. L'attuale ufficio dello aiutante generale viene soppresso, e quello del comando in capo ampliato come è stabilito dall'annessa tabella, firmata pure d'ordine Nostro dal ministro della marina.

Art. 9. A modificazione dell'articolo 28 del regolamento 20 novembre 1862, per la contabilità del materiale della Regia Marina, la Giunta di ricezione di ogni arsenale sarà presieduta da un uffiziale superiore di vascello.

Questo uffiziale avrà pure la presidenza della Commissione di visita, nei casi indicati dall'articolo 51 del predetto regolamento.

Art. 10. Fino a che non sia emanato un nuovo regolamento generale sul servizio della Regia marina, restano in vigore tutte le disposizioni oggi esistenti, in quanto non siano contrarie al disposto del presente decreto, e delle annesse Norme provvisorie.

Ordiniamo che il presente decreto, che andrà in vigore dal 1° gennaio 1869, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

NORME PROVVISORIE *pel servizio dei dipartimenti militari marittimi, colla nuova istituzione del direttore generale dell'arsenale e del capo di stato maggiore, in forza del Regio decreto* 24 *settembre* 1868.

Del capo di stato maggiore.

Art. 1. Il capo di stato maggiore, sotto gli ordini diretti ed immediati del comandante in capo, ha la direzione dell'ufficio medesimo, ed è responsabile della trasmissione degli ordini dati dal comandante in capo, curando la esecuzione di quelli relativi all'ufficio predetto. Tiene egli stesso il carteggio confidenziale ed il relativo registro, formula l'ordine del giorno, e compila, quando occorra, le istruzioni per le Regie navi che devono compiere una missione.

A seguito di autorizzazione del comandante in capo, il capo di stato maggiore potrà firmare la corrispondenza con le autorità dipendenti nel dipartimento, non che gli ordini relativi al servizio. Tale firma sarà espressa con la formula: *D'ordine del comandante in capo.*

Art. 2. Le disposizioni, per conseguenza, del comandante in capo del dipartimento, che egli, per di lui ordine, trasmetterà ai comandanti dei corpi e degli stabilimenti della Regia marina, non che delle Regie navi isolate, saranno riconosciute ed eseguite siccome date direttamente dallo stesso comandante in capo.

La corrispondenza col Ministero, con i comandanti in capo degli altri dipartimenti, e con il direttore generale dell'arsenale, sarà sempre firmata dal comandante in capo, salvo a riguardo di quest'ultimo, i casi di urgenza.

Art. 3. Prende ogni mattina gli ordini dal comandante in capo riguardo agli affari d'ufficio, e gli fa relazione di tutti i lavori del giorno antecedente, delle memorie, delle domande e dei rapporti che saranno stati rassegnati; nota sopra ogni pratica le disposizioni che dà il comandante in capo, e ne cura la esecuzione.

Art. 4. Riceve pure ogni mattina i rapporti in iscritto dei comandanti dei corpi e delle navi armate e in disponibilità, poste sotto gli ordini del comandante in capo, come pure dei direttori della scuola, dell'ufficio scientifico e dell'ospedale.

Dopo di che ne riferisce al comandante in capo, e ne trasmette gli ordini che riceve.

Art. 5. Dispone per la consegna al comandante di ogni nave da guerra, ed al suo entrare in armamento, di tutti i regolamenti che si riferiscono al servizio militare marittimo, del giornale di bordo e della tattica, dei registri e delle carte relative al servizio militare di bordo, e di quegli altri documenti dei quali dovrà la nave essere fornita, secondo la natura del viaggio e la specialità della missione.

Autorizza a nome del comandante in capo a ritirare dall'ufficio scientifico dipartimentale le carte idrografiche e gli strumenti nautici.

Al disarmo del bastimento disporrà per la restituzione di tutto quanto veniva somministrato.

Art. 6 All'armamento di una R. nave, per delegazione del comandante in capo, previamente notificata, il capo di stato maggiore fa riconoscere allo stato maggiore ed equipaggio schierato in coperta, il comandante del bastimento, quando esso sia meno anziano di lui, il qual comandante poi a sua volta, ed alla presenza dello stesso capo di stato maggiore, farà riconoscere all'equipaggio i singoli uffiziali di bordo.

Nel caso che il comandante della nave sia più anziano del capo di stato maggiore, il comandante in capo delega il direttore generale dell'arsenale.

Colle stesse norme sopra indicate saranno fatti riconoscere anche gli uffiziali superiori, destinati al comando dei Corpi della marina e degli stabilimenti marittimi.

Degli uffici del comando in capo di dipartimento.

Art. 7. L'ufficio del comando in capo è diretto dal capo di stato maggiore. Detto ufficio è diviso in due sezioni: a capo della 1ª è posto un capitano di fregata; un segretario dirigerà la 2ª sezione.

Art. 8. L'attuale personale delle segreterie sarà per ogni ufficio diviso tra le due sezioni, aggiungendo alla 1ª due luogotenenti di vascello, e quel numero di sott'ufficiali o comuni dei Corpi della R. marina, che sarà necessario.

Art. 9. Il capo di stato maggiore impartisce gli ordini necessari per la compilazione della corrispondenza, per la disciplina interna, e per l'andamento generale del servizio dell'ufficio del comandante in capo.

Art. 10. Alla 1ª sezione è affidato il servizio relativo al personale, ed alla 2ª quello del materiale.

Art. 11. Oltre alle generali attribuzioni di servizio, sono alla 1ª sezione affidate le seguenti specialità:

1ª Tenuta delle matricole degli uffiziali di vascello ed aggregati, e dei sanitari assegnati al dipartimento;

APPENDICE

LA TELEGRAFIA OCEANICA.

Un filo elettrico che un bastimento lancia nell'Oceano e che congiunge due regioni separate da migliaia di miglia è presto detto. Ma come si dovrà costruire questo filo perchè corrisponda alle leggi dell'elettricità, costruire questo filo perchè immergendolo non si abbia a spezzare, costruirlo perchè possa resistere alle immense pressioni marine, perchè sia duraturo così che non sieno sprecati i milioni impiegativi?

Ecco le principali questioni che la scienza odierna della telegrafia oceanica si accinse a sciogliere. Per poco che se ne scorra la storia (1) non si tarda a persuadersi delle immense difficoltà che si dovettero superare, e come essa ebbe il suo nascimento, la sua infanzia, ed ora la sua virilità nella congiunzione de'due mondi.

Wealstone primo nel 1840 ideò di congiungere Douvre a Calais, ma allora neppure il telegrafo terrestre era costruito e non vi si pensò. Solo nel 1849 Brett seguendo le traccie del primo inventore potè porre nel canale della Manica il filo che funzionò per giorni se pur non furono ore.

Pure qualche cosa erasi ottenuto, si avea parlato alla distanza del mare frapposto. Su questo primo esperimento si moltiplicarono le società, s'istituirono azioni e banche ed è massima gloria inglese, che ad onta di molti infruttuosi risultati, i capitali furono sempre pronti all'appello degli scienziati nel favorire la impresa.

Un filo telegrafico ricoperto di sostanza isolante, necessaria perchè l'elettricità non si disperda, è presto imaginato; ma si confonde la nostra mente quando ci figuriamo questo filo lungo tre o quattro mila chilometri, del peso di tre o quattro mila tonnellate. Diversi sistemi furono ideati per questa costruzione, ma a quale appigliarsi? Il principio essenziale è un filo di rame rivestito di sostanza isolante a sua volta coperta d'inviluppo riparatore, circondato questo da un filo, che s'avvolge spiralmente, di ferro o d'acciaio incatramato per tutta la lunghezza. Ma quante cose non si affacciano alla mente? Quale sarà il rame da scegliersi, non essendo sempre di una stessa qualità? Quale sostanza isolante è la preferibile? È assolutamente necessaria la guaina di canape che riveste la sostanza isolante? Si darà la preferenza al ferro od all'acciaio per l'avvolgimento?

Si scelse il rame come sostanza che in pari circostanza confrontata col ferro più si presta al passaggio della corrente; infatti fu verificato che essendo proporzionale la quantità di elettrico che passa per un dato filo alla sua sezione, quella del ferro dovrebbe essere otto volte maggiore di quella del rame per avere la medesima velocità di trasmissione. La qualità del metallo deve essere ottima e devonsi fare spessi assaggi durante la fabbricazione onde non vene sia qualche piccolo brano che contenga sostanze eterogenee, quali l'arsenico o qualche altro solfato, sostanze che potrebbero rovinare l'operazione. In quanto alla sostanza isolante si presenta come tipo la gutta-percha introdotta dal dottor Montgommery, che si ottiene da certi alberi dell'India e specialmente da Borneo, Java e Ceylan, ma che pell'estesissimo uso s'è resa costosissima. Ultimamente s'indicò che il caoutchouc ricavantesi dal libro di un albero che vegeta nei tropici e che ci vien somministrato dall'America meridionale, potrebbe servire all'uopo massime se commisto e fuso assieme alla guttapercha; altro metodo è quello di rivestire il filo successivamente con strati (sino ad 8) di guttapercha e caoutchouc. Per riparare questa sostanza dal corrodimento del ferro è necessario foderarla con una tela di canape grosso e impeciato per bene. Da ultimo vi fu questione se fosse da prescegliersi il ferro o l'acciaio pell'ultimo rivestimento. E qui la meccanica disse che l'acciaio resiste molto più del ferro alle tensioni, e che adoperando perciò la seconda di queste sostanze il filo che deve poi portare i nostri pensieri resta più esposto a pressioni ed a pericoli.

E la trasmissione de' dispacci attraverso una corda sottomarina si effettua come ne'telegrafi terrestri? L'esperienza convinse che no; essa ci rende edotti che se ne' terrestri possiamo ottenere fino a venti parole al minuto, durante l'immersione della corda ne passano solo due o tre nel medesimo tempo, adagiata, solo cinque o sei, stando a cuore la sua conservazione. Vi sono è vero tali fili che darebbero sino a dodici parole al minuto, ma è inconsulto far passare correnti troppo forti; e deve ben dirsi pazzo quell'impiegato telegrafico che a richiesta d'un altro pazzo d'inglese volle mandare dall'America una scintilla per accendergli lo sigaro. Ma da che tal ritardo nella trasmissione de'segni? Alcuno vorrebbe attribuirlo alle pressioni che il filo soffre, altri alla condensazione dell'elettrico che avrebbe luogo lungo le pareti di rivestimento. Ecco infatti come si esprime Du Moncel su questo proposito:

« Ognuno sa che sia una bottiglia di Leyda; e come il fluido elettrico caricante le foglie metalliche poste nell'interno di questa bottiglia reagisca sulla sua armatura esterna per attirare alla superficie del vetro l'elettricità di nome contrario e produrre ciò che dicesi una condensazione. In questo stato i fluidi elettrici possono accumularsi in grande quantità sulle due superficie del vetro della bottiglia, e la reazione attrattiva di questi due fluidi attraverso del vetro è tale che si possono levare le armature metalliche senza far scomparire la scarica elettrica. La scarica invero non succede che quando si pongano in comunicazione i due fluidi a mezzo d'un conduttore metallico. — Eguale effetto si manifesta nei fili sottomarini come lo constatò or fu quattr'anni l'illustre Faraday; e si comprenderà immediatamente la ragione se si considera che il filo di rame ricoperto di gutta-percha costituisce l'armatura interna d'una immensa bottiglia di Leyda. In questa bottiglia di nuovo genere il vetro è rimpiazzato dalla gutta-percha, e l'armatura esterna è rappresentata dall'acqua del mare e dai cordoni di ferro coi quali si circonda il filo per proteggerlo.

« Da questa disposizione delle gomene sottomarine risulta che per ogni carica che s'opera si manifesta un effetto di condensazione sulle pareti dell'inviluppo di gutta-percha, e questa condensazione ha per effetto non solo di indebolire nel primo momento della scarica l'intensità della corrente nella sua reazione sugli apparecchi telegrafici, ma ancora di diminuire la velocità della trasmissione del fluido elettrico. Dippiù come gli apparecchi telegrafici, per la loro comunicazione col suolo stabiliscono una relazione metallica fra le due armature della bottiglia di Leyda in questione (il filo sottomarino) ossia fra l'acqua del mare e il filo di rame ricoperto di gutta-percha, ne risulta una scarica particolare che si manifesta fuori dell'azione della corrente e che a questa succede. Così in causa della reazione fisica del fluido elettrico su lui stesso, le corde sottomarine provocano l'esistenza di tre elementi contrari, i quali intervenendo potentemente nelle trasmissioni telegrafiche concorrono a sturbarle. »

A motivo di queste cause il citato autore ne inferisce una diminuzione d'intensità della corrente per una induzione laterale; una diminuzione di velocità, la quale in luogo di 45,000 leghe per secondo come nelle linee aeree, ne percorrebbe solo 200, e finalmente la scarica dovuta alla condensazione elettrica, per la quale in un conduttore sottomarino occorrerebbero 50 secondi per produrre un segno, e per una parola un tempo di circa tre minuti.

Quantunque tante e sì grandi fossero le difficoltà, esse furono appianate, dopo che Du Moncel dettava questo scritto, cioè nel 1862. — Da quell'anno i fisici inglesi non se ne stettero colle mani sull'anche aspettando la Provvidenza, ma i loro profondi studi furono coronati dal più brillante de'successi, talchè nell'ottobre del 1866 Blerzy scriveva:

« Negli ultimi giorni del mese di luglio di quest'anno il telegrafo elettrico annunciava a tutta Europa un meraviglioso successo. Un cordone sottomarino immerso attraverso l'Atlantico stabilisce un diretto legame fra i due continenti del vecchio e del nuovo mondo. I dispacci s'inviano dall'Europa in America; una conversazione può tenersi tra Valentia sulla costa d'Irlanda e la baia della Trinità sulla costa di Terra Nuova attraverso 3100 chilometri di mare e 70 gradi di latitudine.

« Il risultato ottenuto è tanto più rimarcabile perchè l'Atlantico per la larghezza e profondità che presenta è sicuramente quello fra tutti gli oceani che doveva offrire i maggiori ostacoli alla telegrafia oceanica. »

Ecco infatti i primi risultamenti di questa nuova scienza (1):

Nel 1850 Brett pose il primo filo fra Douvre e Calais; si ruppe dopo qualche ora. — Rinnovato durò sino al 1858, nel quale anno v'occorse una riparazione. — La sua lunghezza è di 36 chilometri.

Nel 1852 si congiunse Holyhead (Inghilterra) con Hout (Irlanda), distanti 103 chilometri; dopo poche ore il filo si ruppe. Subito dopo fra due altri punti si gettò un altro filo e riuscì perfettamente. — Nello stesso anno si congiunse

(1) Revue des deux Mondes, 1° dicembre 1862; 1° febbraio, 15 aprile 1863; 1° ottobre 1866. — DU MONCEL, *Exposé des applications de l'électricité*, tomo IV e V.

(1) Questi dati statistici furono ricavati dalle fonti già citate. L'ordine cronologico è quello della *Revue des deux mondes*, i numeri sono tratti dal Du Moncel. — Esiste un gran divario fra i numeri esposti dai due autori.

2° Registro degli ordini in qualunque modo emanati dal comandante in capo;

3° Registro degli ordini del giorno relativi al servizio generale e particolare del dipartimento;

4° Registro sommario dei movimenti e del personale componente gli equipaggi delle navi armate e in disponibilità distinta la bassaforza dagli uffiziali, nel quale saranno notate la data e la cagione del movimento, e la provenienza e destinazione degli individui. Questo registro è firmato ogni domenica dal capo di stato maggiore;

5° Il ruolo d'imbarco e destinazione degli ufficiali di vascello, dei medici e cappellani;

6° Compilazione, alla fine di ogni mese, della situazione degli uffiziali di vascello, medici e cappellani.

Art. 12. La 2ª sezione sarà incaricata:

1° Della tenuta dell'archivio generale;

2° Del giornale di tutti gli avvenimenti marittimi relativi al servizio del dipartimento, nel quale verranno annotati gli armamenti e i disarmi, gli arrivi e le partenze, ed ogni altro avvenimento degno di nota.

Ogni tre mesi, copia di questo giornale sarà inviata al Ministero.

3° Della compilazione della situazione delle navi ascritte al dipartimento.

Del direttore generale dell'arsenale.

Art. 13. Il direttore generale, per ciò che riguarda il servizio del materiale, rappresenta in arsenale il comandante in capo, quando questi non interviene personalmente.

Egli ha l'incarico di vigilare che siano esattamente adempiti gli ordini dati dal comandante in capo.

Art. 14. In assenza del comandante in capo, il direttore generale ne farà le veci.

Art. 15. Il direttore generale dello arsenale è membro del Comitato dipartimentale, e lo presiede in caso di assenza o d'impedimento del comandante in capo.

Art. 16. Egli è presidente della Giunta superiore di ricezione, e sull'avviso del commissario generale per reclami avanzati dai fornitori, ordinerà la convocazione della Giunta stessa.

Art. 17. In caso di brevi assenze del direttore generale dell'arsenale, il comandante in capo ne assumerà i particolari del servizio. Qualora trattisi di assenze prolungate, il direttore generale sarà, sulla decisione del ministro, surrogato interinalmente da un contr'ammiraglio, o capitano di vascello.

Art. 18. Il direttore generale dell'arsenale avrà un ufficio composto di due luogotenenti di vascello, e di sotto uffiziali nel numero che verrà determinato dal ministro della marina.

Avrà inoltre un sottotenente di vascello come aiutante di bandiera.

Art. 19. Al direttore generale dell'arsenale competono gli onori del grado di contr'ammiraglio al comando di una divisione navale sott'ordine.

Art. 20. Per il servizio militare e la disciplina interna dell'arsenale, il direttore generale è sostituito all'aiutante generale, con le attribuzioni stabilite dall'ordinamento della R. marina del 22 febbraio 1863.

Art. 21. Il direttore generale dell'arsenale dovrà ogni giorno recarsi al rapporto del comandante in capo e prenderne gli ordini.

Art. 22. Gli ordini ricevuti saranno da lui trasmessi alle Direzioni dei lavori per la esecuzione, verbalmente, per iscritto, o per ordine del giorno, a seconda dei casi.

Art. 23. I direttori dei lavori riferiranno verbalmente ogni giorno, o quando occorra, al direttore generale dell'arsenale, intorno alla esecuzione degli ordini ricevuti, sia per quanto si riferisce al servizio del materiale negli arsenali che negli altri stabilimenti ove essi hanno direzione dei lavori. Essi continueranno per altro a recarsi settimanalmente, o quando occorra, a rapporto del comandante in capo, per riferire circa lo andamento tecnico e amministrativo del servizio loro affidato.

Art. 24. Il direttore generale ispeziona frequentemente i lavori tanto nelle officine che altrove.

Egli non può intervenire nella esecuzione tecnica dei lavori, nè sullo impiego del materiale affinchè non sia pregiudicata od attenuata la responsabilità che gli attuali regolamenti impongono ai direttori dei lavori.

Però, quando in casi urgenti, ragioni di particolare apprezzamento del direttore generale lo inducessero a ciò, egli dovrà informarne il comandante in capo circa la natura degli ordini che avrà creduto di dare, ed i motivi che ve lo hanno indotto; ma se il direttore dei lavori che riceve tali ordini, credesse compromessa la sua responsabilità, dovrà presentare le sue obbiezioni al direttore generale; e dove questi persista, dovrà, senza ulteriore ritardo o discussione, eseguirne gli ordini, restando il direttore generale solo responsabile.

Il direttore dei lavori predetto può, se lo crede necessario, previo avviso datone al direttore generale, rapportare direttamente il caso al comandante in capo, esponendo le sue osservazioni a discarico delle propria responsabilità.

Nei casi non urgenti il direttore generale predetto si limiterà a sospendere i lavori, riferendone tosto al comandante in capo per attenderne gli ordini in proposito.

Art. 25. Nella sua qualità di comandante militare dell'arsenale, il direttore generale ha autorità diretta su tutto il personale addetto al medesimo, in quanto riflette la disciplina, e durante la permanenza del personale istesso nello stabilimento.

Il personale militare e avventizio è posto sotto i suoi ordini, e per esso sotto quelli dei direttori dei lavori.

Egli invigilerà che ciascuno adempia esattamente ai proprii doveri.

Art. 26. Il direttore generale, dietro proposta dei tre direttori dei lavori, rassegna al comandante in capo, per l'opportuna approvazione, le proposte di aumento di ammissione degli operai avventizi, avuto riguardo alle deliberazioni del Comitato ed agli ordini del Ministero.

Art. 27. L'aumento degli operai ai lavori, dopo che fu sanzionato dal comandante in capo, è reso esecutorio dal direttore generale dell'arsenale.

Esso autorizza le promozioni di grado o di classe degli operai predetti, sulla proposizione dei direttori competenti.

Art. 28. Le punizioni degli operai che se ne rendono meritevoli, sono inflitte e applicate dai direttori dei lavori, salvo a riferirne al direttore generale dell'arsenale, il quale ne fissa la durata ove occorra.

La radiazione dal ruolo per punizione è sempre ordinata dal direttore generale, sulla proposta dei direttori predetti, o di propria autorità quando si tratti di mancanza da lui constatata direttamente.

Art. 29. Le nuove ammissioni, le promozioni, punizioni e radiazioni, come qualunque altra disposizione relativa agli operai, sono dal direttore generale pronunziate o sanzionate all'ordine del giorno.

Il licenziamento di operai esuberanti al bisogno, è dal direttore competente eseguito, dandone contemporaneo avviso al direttore generale.

Art. 30. Dietro proposta dei direttori competenti, il direttore generale trasmette al comando del corpo le liste d'imbarco dei sottouffiziali macchinisti, della maestranza e dei palombari, ed al comandante in capo quelle degli uffiziali macchinisti.

Art. 31. Il personale pel servizio di custodia delle porte dell'arsenale, quello di pulizia interna dello stabilimento, e quello designato alla illuminazione, dipendono direttamente dal direttore generale, il quale emana le disposizioni necessarie perchè quei servizi procedano regolarmente, prendendo all'uopo, ed ove occorra, i concerti col commissario generale.

Art. 32. Quando per lavori straordinari occorresse destinare a prestare servizio temporariamente nell'arsenale ufficiali dei corpi della R. marina, od individui di bassa forza, egli ne farà richiesta al comandante in capo.

Però in caso di imperiose circostanze, egli potrà chiedere direttamente ai comandanti dei corpi quel numero d'uomini che ravvisasse necessario, ed avrà diritto di averli immediatamente, sebbene occupati in altri lavori o servizi superiormente ordinati, assumendo tutta la responsabilità delle conseguenze che potranno derivarne.

Art. 33. Le navi in disponibilità sono, per ciò che riguarda il materiale, poste sotto la immediata dipendenza del direttore generale, il quale, con frequenti visite, si accerterà che esse siano mantenute e conservate nel miglior modo possibile.

Art. 34. Sono poste pure sotto gli ordini immediati del direttore generale le navi in armamento che entrano nella darsena per eseguirvi operazioni o riparazioni, e ciò fino al momento che ne escono.

Il direttore generale regolerà volta per volta il servizio dei fuochi e quello per la uscita e rientrata degli equipaggi.

In verun caso permetterà che la nave, la quale entra in darsena, abbia la sua dotazione di polvere e fuochi misti a bordo.

Art. 35. Presso l'ufficio del direttore generale saranno tenute, a seconda delle norme stabilite, le matricole di tutti i bastimenti addetti al dipartimento.

Art. 36. Il direttore generale riceverà mensilmente dai direttori il rapporto sommario sullo stato dei lavori a bordo delle navi del dipartimento, e lo trasmetterà al comandante in capo colle sue osservazioni.

Art. 37. Riceverà dal comandante in capo i bilanci ed i fogli di consumazione di bordo, che dovrà esaminare e vidimare per sottoporli all'approvazione del Comitato.

Rilevando egli incuria o spreco di materiale, dovrà farne rapporto al comandante in capo.

Art. 38. All'armamento o disarmo dei Regi legni egli darà, per mezzo d'ordine del giorno, le disposizioni che crederà opportune per ciò che riguarda il materiale.

Art. 39. Egli presiederà la Commissione superiore per l'armamento o disarmo delle navi, di cui è parola negli articoli 120 e 171 del regolamento 20 novembre 1862 per la contabilità del materiale.

Art. 40. Il direttore generale dell'arsenale ha l'obbligo di visitare tutti i magazzini per accertarsi, che per parte dei contabili e delle direzioni si osservi il disposto dei vigenti regolamenti per il buon assetto e conservazione del materiale.

Delle ispezioni che passerà ai magazzini, ne darà un preventivo avviso al commissario generale, ed in seguito ne farà rapporto al comandante in capo.

Art. 41. Il direttore generale dell'arsenale si accerterà mediante frequenti visite, che le dotazioni fisse delle navi in disarmo sono tenute in perfetto ordine.

Art. 42. Il direttore generale riceve dal comandante in capo la parola d'ordine, e la comunica ai direttori dei lavori per loro esclusivo uso, ed ai comandanti degli stabilimenti secondari.

Art. 43. Tutti i biglietti di entrata e uscita di materiali per le porte dell'arsenale, dovranno essere visitati dal direttore generale, fermo restando il disposto del regolamento 20 novembre 1862, per ciò che riguarda tali biglietti.

Art. 44. Nessun bastimento mercantile potrà entrare nella darsena senza autorizzazione del comandante in capo.

L'entrata dei galleggianti di commercio, o veicoli che trasportano materiali, s'intenderà autorizzata col *visto* apposto dal direttore generale al biglietto di entrata del materiale.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della marina: RIBOTY.

TABELLA *dello stato maggiore degli uffizi del comandante in capo e del direttore generale dell'arsenale in ogni dipartimento militare marittimo. e relative indennità di funzioni.*

Carica	Grado	Indennità	Spese d'ufficio
Ufficio del comandante in capo.			
Capo di stato maggiore del comandante del dipartimento.	Capitano di vascello.	900	»
Capo della 1ª sezione del comando in capo.	Capitano di fregata.	500	»
Due uffiziali addetti alla 1ª sezione.	Luogotenenti di vascello.	»	»
Ufficio del direttore generale d'arsenale.			
Direttore generale dello arsenale.	Contr' ammiraglio.	1,800	600
Due uffiziali addetti alla direzione generale	Luogotenenti di vascello.	»	»
Aiutante di bandiera del direttore generale dell'arsenale.	Sottotenente di vascello.	»	»

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della marina
RIBOTY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

ORDINE DEL GIORNO all' Esercito.

Ai molti titoli di patria benemerenza, che formano il giusto orgoglio dell'Esercito, un nuovo e chiarissimo se ne è aggiunto or ora per opera delle Truppe che stanziano nella media Valle del Po.

A Parma, il torrente, superati e rotti i ritegni e i ponti, straripa impetuoso nella stessa città cagionando ben luttuoso disastro: tra i primi a recare soccorsi d'ogni maniera sono le Truppe.

Presso Piacenza, il Po ingrossato a dismisura, infranta l'arginatura di sinistra, inonda repentinamente la campagna, rovina caseggiati e pone a terribile repentaglio le vite de'terrazzani: accorrono le Truppe, sfidano le onde scatenate e furiose e strappano ad esse le vittime.

A Mantova, a Verona e più che altrove a Legnago, i rigonfiamenti del Po e dell'Adige minacciano la più spaventosa delle catastrofi: e quivi ancora sono le Truppe che animose, infaticabili e cimentando ogni sorta di pericoli, lottano giorni e notti contro le acque infuriate e riescono a dominarle, salvando così da imminente e incalcolabile devastazione contrade e persone.

Gli uffiziali ed i soldati dei presidii d'Intra, di Parma, di Piacenza, di Mantova, di Verona e di Legnago e singolarmente gli uffiziali ed i soldati dei pontieri, degli zappatori del genio ed i carabinieri Reali, s'abbiano pertanto da me, a nome del Re e dell'Esercito, quel ben meritato plauso che il paese riconoscente ha già loro tributato colla pubblica voce.

Firenze, 27 ottobre 1868.

Il Ministro della guerra
E. BERTOLÈ-VIALE.

Il Consiglio provinciale di Benevento radunatosi in sessione ordinaria compose il suo ufficio presidenziale come segue:

Presidente, Luigi Colesanti, deputato.
Vicepresidente, Salvatore Pacelli.
Segretario, Cosimo Martire.
Vicesegretario, Ciriaco Bocchini.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* ha da Liverpool, 22 ottobre:

S. E. l'onorevole Reverdy Johnson ministro degli Stati Uniti presso la Corte di San Giacomo ha visitato oggi Liverpool al palazzo di città, ove gli sono stati presentati degli indirizzi in nome della popolazione e della Camera di commercio. Presiedeva il signor Brown, e fra i convitati c'erano lord Stanley, il signor Gladstone, il vescovo di Chester, l'ammiraglio Kerr, il console degli Stati Uniti Wilding ecc. Dopo alcune parole del signor Whitby, *mayor* di Liverpool, il segretario del municipio avendo letto lo indirizzo, il signor Johnson ha preso la parola in questi termini:

Signori,

Mi astengo in questo momento di dire quello che ho nell'animo per le cortesi espressioni che mi sono state rivolte dal mayor. La Camera del commercio americano mi ha fatto l'onore d'invitarmi ad un banchetto per questa sera.

Mi limiterò a dire con compiacenza che le difficoltà tra il mio paese e il vostro, se esistono, non fanno credere che la pace possa mai essere turbata. Mi allontanerei dalle reticenze diplomatiche se vi dicessi fino a qual punto le pratiche tra il mio e il vostro Governo sono innanzi, ma non mancherò di circospezione se dico che lo sono assai per convincermi e convincere il vostro Governo che nel passato e nel presente non vi è nulla di natura da turbare la pace di cui godiamo fortunatamente. Due di quelle difficoltà in sostanza sono appianate in modo onorevole per i due Governi. La terza che lascio alla vostra imaginazione a indovinare sarà assettata in modo non meno onorevole, e tolte di mezzo una volta quelle difficoltà, non vi è nello avvenire un solo motivo che possa interrompere la continuazione della pace tanto necessaria alla felicità e prosperità delle due nazioni.

Il presidente Brown propose un brindisi alla salute dell'onorevole Johnson che fu accolto con grandi applausi. Il ministro rispose con un discorso del quale ecco la conclusione:

« Conserviamo i nostri respettivi governi. Differiscono solo nella forma. Tutti i due riposano sui principii essenziali della libertà umana. I diritti garantiti dalla grande Carta, la sicurezza personale assicurata dal *writ* di *habeas corpus* tutti i nostri diritti tutelati dal Giurì ci debbono convincere che se siamo fedeli alle nostre idee questi governi formeranno la nostra felicità.

Senza dubbio talvolta possono essere interrotti nell'opera loro; possono esservi alcuni difetti nella loro costituzione, ma sapremo correggerli senza distruggere l'edificio che ammiriamo: e finalmente, lo dico con tutta la fiducia possibile nell'uomo, noi arriveremo alla unità. L'unità ora è stabilita nel nostro governo; l'unità del vostro non fu mai minacciata. Ci conceda Dio che non lo sia mai!

Lord Stanley che fu accolto con fragorosi applausi rispose in questi termini al brindisi fatto in onore dei ministri:

Signori, accettate i miei più caldi ringraziamenti per il grande onore fattomi personalmente ed ai miei colleghi; esso è tanto maggiore perchè in questa occasione e nella sala ove siamo è estraneo necessariamente a qualunque influenza politica e tendenza di partito.

Abbiamo già in queste ultime settimane ed avremo, credo, assai politica di partito sulla carta e alla tribuna e se tutti dicessero francamente quello che sentono nell'anima credo che più d'uno converrebbe che ha avuto o sta per avere maggior dose di quel prodotto di quello che pensava.

« Ad ogni modo pare che gli uomini politici inglesi non solo, ma tutti gl'Inglesi siano concordi nella condotta che dee tener l'Inghilterra riguardo agli altri paesi. La quale consiste nel rispettare scrupolosamente i diritti delle altre nazioni, siano deboli o forti, con tanta energia quanto ne mettiamo a difendere i nostri.

« La politica dell'Inghilterra è costantemente diretta a mantenere la pace, prima nel nostro paese e quindi quella dell'Europa e del mondo incivilito, per quanto sia in nostra facoltà di farlo.

« Io spero che questa linea di condotta sarà seguita anche dall'eminente uomo di Stato che questa sera è nostro ospite, se il Ministero degli esteri dovesse essere affidato a lui ovvero ad quaalcuno dei suoi colleghi.

« Posso dire che sarà un giorno felice per l'Europa, anzi pel mondo intero, allorchè le idee ed i sentimenti che regnano nel nostro paese saranno pur quelli delle nazioni nostre vicine sul continente europeo, nazioni alle quali siamo vincolati tanto strettamente; in quel giorno, signori, sparirà la macchia e lo scandalo che pesa sulla civiltà europea, cioè la necessità vera o supposta degl'immensi armamenti e preparativi di guerra, i quali ai nostri giorni hanno assunto proporzioni sinora mai vedute, armamenti funesti che fanno aumentare le tasse, deprimono l'industria, ed il cui risultato non può essere, secondo me, che la rovina finanziaria, se si continuasse tale sistema. Ebbene, o signori, se voi mi chiedete che cosa debba farsi per supplire

---

l'Inghilterra col Belgio con una gomena di 103 chilometri; l'Inghilterra coll'Olanda, distanti 173 chilometri; per quest'ultimo occorsero però continue riparazioni fino a che nel 1858 si pose un filo di tal solidità (pesa 8100 chilogrammi per chilometro) che ne assicura lunga durata.

Nel 1858 furono unite con due fili Inghilterra e Scozia distanti chilometri 39. Brett nello stesso anno pose una corda sottomarina tra la Spezia e la Corsica che hanno una distanza di 103 chilometri con buona riuscita, come pure Corsica alla Sardegna attraverso lo stretto di S. Bonifacio largo 15 chilometri, ma furon vani due tentativi per congiungere la Sardegna con Algeri per una distanza di 240 chilometri. Il primo nel 1855 Brett s'arrestò in mezzo al mare aspettando nuova corda perchè quella che aveva non era sufficiente, e nel frattempo si ruppe, il secondo nel 1856 perchè aveva già esaurito il filo innanzi di toccar terra. Nel 1857 la compagnia Newall si pose all'impresa, ma nel 1860 questo filo non potè più servire.

Nel 1854 furon tratte le corde sottomarine fra la Danimarca ed i due Belt ed il Sund. Le lunghezze rispettive sono di chilometri 23, 8, 18.

Nell'anno 1855 durante la memoranda guerra della Crimea si traversò con una gomena il Mar Nero congiungendo Varna a Balaclava superando la distanza di 600 chilometri, e questa corda durò sino alla conclusione della pace.

Nel 1856 la Compagnia *Télégraphe de Londres à New-York par Terre-Neuve* gettò fra le terre separate dallo stretto di Northumberland una fune di 15 chilometri, ed una nel golfo di S. Lorenzo di 111 chilometri. Nello stesso anno si congiunse la Sicilia al continente distante 8 chilometri.

I successi parziali ottenuti fecero moltiplicare i progetti e fra il 1856-1857 comparve quello grandioso di congiungere Londra a Bombay.

S'ottenne anche mediante compensi pecuniarii che il sultano permettesse il passaggio d'una linea terrestre per l'Egitto. Il conduttore totale sarebbe stato dalle coste inglesi di 5992 chilometri, il marino 5630; ma quest'immenso progetto non fu coronato da successo.

Nel 1857 si congiunse Cagliari a Malta, Malta a Corfù. Il filo servì per 20 mesi.

Sin dal 1856, Brett, Field, Whitehouse e Brigt costituirono una società per legare l'Europa colle coste di Terra Nuova mediante un cordone transatlantico. La distanza de' due continenti ne' punti che si voleva legare è di 3100 chilometri; costò la gomena 5,600,000 franchi, pesava 2500 tonnellate; la profondità del mare si calcolava dai 3000 ai 4500 metri. Due navigli, l'uno inglese l'*Agamemnon*, l'altro americano il *Niagara*, si divisero il prezioso carico; dopo molte e molte vicende in causa delle quali si dovette cominciare per tre volte l'operazione, fu ultimata il 10 agosto 1859. Si ebbero dispacci dal 10 agosto al 1° settembre; al 20 ottobre la corrente non passava più.

Dal 1858 in poi i cordoni sottomarini ebbero diffusione grandissima. Ma per mala sorte, gravi disinganni furono le ricompense di tanti lavori, e nel 1862 di 23,607 chilometri di cordone, 15,044 erano fuori di servizio, solo 8563 funzionavano. — Dovea esser questo un motivo per desistere? La fermezza inglese diede già a questa domanda il suo responso. — Weatstone, Stephenson, Fairbairn, Douglas-Galton, Stuard-Wortley, Bidder, Varley, Latimer, Edwin, Clark e Saward formarono una Commissione per conto del Governo inglese onde fare nuovi esperimenti e ricerche. — Da tanto assieme di sapere credo potersi dire ormai stabilita la sorte di queste speculazioni. Il loro rapporto sul proposito ha quanto di più preciso ed utile si possa conoscere sull'argomento.

Furono studiati nuovi galvanometri, le influenze della forza elettro-motrice sull'intensità della scarica, l'influenza della scarica, quella della lunghezza del filo sulla scarica indotta, quella della conducibilità del filo, della grossezza della materia isolante, della temperatura, della pressione.

Si pensò anche di stringere un po' più di conoscenza col fondo del mare, il quale si poteva dire inesplorato. Laplace, è vero, avea lanciato l'opinione che le profondità marine non doveano sorpassare le altezze terrestri, ma Laplace non avea fatti esperimenti nè si potea di ciò accontentarsi: nè se lo poteva, coll'opinione dell'astronomo inglese Airy che voleva determinare la profondità dei mari dalla lunghezza, velocità, altezza delle onde; giacchè si avrebbe avuta, supponendo giusta l'ipotesi, una profondità media, non un esame circostanziato del fondo. A raggiungere questo scopo non valsero i soliti scandagli cui le correnti sottomarine trasportavano e lasciavano filare sino a 15 mila metri, ma altre maniere si rinvennero, ed è brillante l'idea venuta al signor Maury d'osservare la maniera colla quale lo scandaglio discendeva; rapida sin che toccava il fondo, poi uniforme svolgevasi la fune, così dell'ultimo tratto non se ne teneva conto, ed è giusto, giacchè quest'ultima parte filante era unicamente devoluta alle correnti sottomarine.

Brooke arrivò un po' più in là e trovò modo non solo di determinare la profondità del mare, ma anche di avere alcune particelle di terreno sottomarino. Esaminate queste, si trovò constare esse di conchiglie silicee e calcari ai di cui microscopici animaletti involuti si volle attribuire la distillazione dell'acque marine e l'estrazione del sale che potesse essere in eccesso nell'oceano, onde questo si presti alla vita dei suoi innumerevoli abitanti.

Questo fondo lo si trovò dappertutto nell'Atlantico, nel Mediteraneo, nel Pacifico. Ma contuttociò carte che dieno l'andamento del fondo dei varii mari sono ancora un desiderio. La parte che più si conosce è quella che fu chiamata *plateau télégraphique* perchè si estende come un immenso piano fra Valentia e Terra Nuova. Prevale l'opinione che il suolo sottomarino non possa differire gran fatto nell'andamento dal suolo terrestre, che ancor là si troveranno bassi piani, pianure, colline, altipiani, monti, vulcani. — E questa credenza verrebbe confermata — ove si presti fede a quanto ne dice un'antichissima cronaca, che cioè sorgesse vicino all'attuale Gibilterra una grande isola con città e coltura avanzata — da quanto successe, a memoria anche non lontana di tempi, di comparse e scomparse d'isole, dalla rottura del cordone fra Algeri e Sardegna avvenuta in causa di terremoto ed ultimamente ne' terremoti delle coste d'America.

La profondità massima del Mediterraneo fu trovata di 5500 metri, dai 6000 agli 8000 nell'Atlantico e nel Pacifico, e si verificò con ciò la previsione dell'autore della meccanica celeste.

Anche la temperatura fu constatata e si trovò esser di regola + 4° C.

Questo sacro fuoco di tentativi e di esperimenti invase moltissimi scienziati, e vediamo che solo per la sostanza isolante diedero vari modelli la Compagnia della gutta-percha, Silver, Hall Vells, Vray, Hughes, Radcliffe Godefroy. Si stabilirono varie case per la costruzione di corde sottomarine; fra le altre Rattière Guibal in Francia, Felten e Guillaume in Germania. Nuove invenzioni si fecero; modificazioni di congegni si proposero da Beaudoin, Landi e Falconieri, Mat, Balestrini, Hipp, Verner, Siemens ed Halscke, Faraday, Allan.

A tanto lavoro dell'ingegno non poteva non esser l'esito favorevole; e mentre si sta pensando e progettando di congiungere il Portogallo colle Azzorre e Bermude, la Francia con Saint-Pierre e Miquelon onde trovare in queste isole come altrettante stazioni intermedie, l'Inghilterra fa lavorare nei suoi cantieri 2000 chilometri del prezioso cordone del peso di 6000 tonnellate, destinato a congiungerlo all'India Britannica a mezzo dell'Impero turco e dell'Impero Russo.

Nè i quattro tentativi falliti nella congiunzione di Valentia e Terra Nuova trattengono i capitalisti; appoggio morale e materiale viene accordato largamente alla Compagnia Transatlantica. Si studia nuovamente la via, s'è deciso di volerla percorrere. Un anno intero durò la costruzione della corda la quale formava una massa indivisibile del peso di 4500 tonnellate. Il punto di partenza vien fissato a Valentia, quello d'arrivo a Heart's Content sulle coste di Terra Nuova. Ma quale sarà il naviglio che porterà questa immensa mole? Quello che si presentò alla mente di tutti fu lo steamer colossale detto il *Great-Eastern* che riposava nel Tamigi. Furono costruite nel suo interno tre immense cantine nelle quali si arrotolò la fune, e vennero riempiute d'acqua pella sua conservazione. Ai primi di luglio si pose in movimento scortato dalla *Terribile* e dalla *Sfinge*. Tre volte ritornò sul fatto cammino per fare alcune riparazioni: nella terza si ruppe il filo dopo che già aveva percorso due terzi del cammino e si trovava a 621 chilometri da Terra Nuova.

Dal 2 agosto cessarono i dispacci che si trasmettevano dalle coste al naviglio. Lo sbalordimento, la confusione furono grandi, si credette tutto perduto. Dal *Great-Eastern* ritornato, si seppe il vero motivo e si tornò all'opera. « Quanto più innanzi si portava l'operazione più v'era motivo di sentire confidenza ed ardimento. La sorte era contraria, ma il giuoco migliorava, i giuocatori avevano acquistato esperienza. Un secondo cordone fu fabbricato durante l'inverno. In primavera era già ravvolto negli immensi bacini del *Great-Eastern* che si pose in movimento nel luglio scortato dall'*Albany* e dalla *Medway* salutato dagli *hourrà* degli equipaggi e dai colpi di cannone. »

Al 27 luglio la comunicazione fra i due mondi era stabilita, ed il primo dispaccio che s'ebbe in America fu quello dell'armistizio stabilito il 23 luglio 1866 fra Austria e Prussia.

Dott. MARINI.

alla maggior sciagura dei tempi moderni, cioè alla mancanza di fiducia reciproca fra le varie grandi potenze, io devo dirlo francamente, non potrei rispondervi adeguatamente. L'uomo che scioglierà questo problema sarà un benefattore dell'umanità.

« Io non presumo di farlo; mi limito ad accennare il male e la sua origine, e dirò di più che suppongo che, se due grandi potenze sono decise a farsi la guerra, l'amichevole e sincero intervento d'una potenza neutrale, nove volte su dieci, riesce di grande vantaggio.

« Negli ultimi anni abbiamo avuto in Europa continue voci di guerra; queste voci erano certamente giustificate in parte dalle condizioni precarie in cui si trova il continente europeo; v'è però una tendenza generale ad esagerare i pericoli della situazione ed a trarne i pronostici meno rassicuranti e peggiori.

« Non pretendo naturalmente di dire che l'avvenire sia assolutamente libero da inquietudini e da qualunque timore.

« Io credo che tutti gli uomini di Stato d'Europa siano ugualmente contrarii all'idea d'una guerra generale; alcuni la reputano bensì inevitabile o almeno molto probabile, ma senza nutrire una fiducia eccessiva si può sperare ch'essa non avverrà. » (*Applausi*)

Qui lord Stanley passa a rallegrarsi delle cordiali relazioni esistenti fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra:

« Io, dice il nobile lord, non ho mai confidato eccessivamente nel futuro, ma se in breve il ministro americano ed io giungeremo a sciogliere le quistioni che sono ancora pendenti fra i due paesi e così togliere di mezzo ogni pretesto ad un conflitto, posso assicurarvi, o signori, che questo risultato mi sarà d'ampio compenso a tutta la responsabilità e le inquietudini che vanno unite alla posizione cospicua, ma non invidiabile di ministro degli affari esteri. » (*App*)

L'onorevole Gladstone rispose al brindisi fatto in onore della Camera dei comuni. Fra le altre cose disse:

« Il nobile lord ha fatto un frizzo sull'abbondanza degli articoli di eloquenza distribuiti in questo momento con tanta liberalità ai collegi elettorali del paese dalle persone presenti. Egli ha detto in termini più veri che lusinghieri che quella profusione, secondo alcuni, potrebbe essere frenata. »

Lord Stanley. Non l'ho detto per voi. Gladstone: Il nobile lord mi ha anticipato. La coscienza mi avverte che se vi è qualcuno cui possa volgersi quel rimprovero, io non saprei sfuggirvi. Ma dirò, rendendo bene per male, che in niuna parte quel rimprovero può indirizzarsi a lui dopo aver letto l'indirizzo del nobile lord ai suoi elettori.

Ma nell'eccellente discorso che ci ha fatto, e che credo ha trovato eco nel cuore di tutti, ha volto a se stesso ed a noi una domanda cui, da uomo prudente, si è astenuto di dare una risposta categorica e definitiva. Ci ha domandato se vi è mezzo di allontanare dalle relazioni future delle nazioni civili i mali di un inutile versamento di sangue.

« È cosa triste, continuò il signor Gladstone, l'esaminare la storia delle guerre che hanno desolato il mondo.

« Un giudice imparziale darebbe ugual torto ad ognuna delle due parti.

« Il commercio adempie una segreta missione di pace e noi possiamo sperare che si farà qualche cosa per mitigare il flagello della guerra che fa deviare dal retto sentiero ed affligge l'umanità. Molte cause di guerre sono sparite, una di queste è l'ambizione dinastica che è stata tolta per sempre dall'introduzione di nuovi principii di governo o dalle modificazioni degli antichi.

« Del resto un mezzo hanno in mano tutti i governi civili e consiste nella saviezza della scelta degl'inviati diplomatici.

« Tutti coloro che hanno avuto il piacere di trovarsi oggi qui presso l'ospite distinto che abbiamo tra noi saranno convinti, e non si può dir nulla di più lusinghiero, che contribuirà quanto il suo eminente predecessore a stringere i vincoli d'amicizia, non solo ufficiale, ma fraterna che debbono unire la vecchia Inghilterra da questa parte dell'Atlantico con l'Inghilterra più giovane che giace al di là dell'Oceano. » (*Applausi*)

Il signor Johnson rispose:

Il modo cortese con cui si è espresso per me lord Stanley, col quale sono in costante rapporto da cinque o sei settimane e l'amico mio signor Gladstone, mi costringono ad aggiungere poche parole. Rinnovo i miei ringraziamenti e dichiaro a tutti e due che qualunque cosa avvenga, troveranno in me un amico personale, e rispetto alla loro patria, un amico dell'Inghilterra.

FRANCIA. — Il *Constitutionnel* così giudica la circolare indirizzata dal governo provvisorio spagnuolo ai suoi agenti presso le potenze estere:

Questa circolare verrà senza dubbio accolta favorevolmente nel suo complesso dai governi europei. È un primo passo fatto fuori della via rivoluzionaria. Il governo spagnuolo in onta ai suggerimenti che gli erano stati dati da uomini passionati di avventure indica chiaramente che egli non vuol essere un governo dittatoriale o demagogo. Egli si appella alla sovranità nazionale che risponderà col mezzo di quel grande fattore della politica moderna che è il suffragio universale. Senza pregiudicare la forma del governo egli esprime chiaramente le sue predilezioni per la monarchia costituzionale. Finalmente rende omaggio alla religione nazionale in termini precisi pur riservando i diritti della libertà dei culti e repudiando soprattutto le viete tradizioni di intolleranza. Crediamo lodare questo documento dicendo che, all'infuori del processo che vi si fa dell'ultimo regno per giustificare gli avvenimenti, esso è piuttosto un manifesto conservatore e riformista di quello che un manifesto rivoluzionario.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 21 ottobre, all'*Agenzia Havas*:

Come vi annunziai, tutte le Giunte si sciolgono una dopo l'altra. I loro poteri passeranno naturalmente nelle mani dei municipi, delle deputazioni provinciali e dei funzionari pubblici competenti.

È sempre dubbio se vi sarà o no un plebiscito prima delle elezioni per le Cortes. L'opposizione che il Ministero incontrò su questo progetto da parte delle Giunte ebbe per risultato di farlo abbandonare, ma io sono disposto a credere, ho anzi ragioni per credere che non è stato abbandonato che momentaneamente.

Ora che le Giunte non esistono più, questo progetto potrebbe anche essere ripreso, poichè coloro che lo avevano formato non l'hanno abbandonato. Essi vi avrebbero forse rinunziato se le elezioni per le Cortes fossero state vicine, ma, come vi ho sempre detto, queste elezioni sono lontane, e si ritiene che, viste le difficoltà che incontrano i lavori preparatorii, questa prova solenne non possa aver luogo che in dicembre.

Comunque sia, gli elettori spagnuoli hanno esercitato i loro diritti ieri per la prima volta in tutte le città ove esistevano gli antichi municipi. Come v'ho annunziato, si sono rinnuovati anche quei municipi che avevano aderito alla rivoluzione, e non si conservano che quelli che sono stati eletti dal suffragio universale o nominati dalle Giunte sorte esse pure dal voto popolare.

Prima di separarsi la Giunta di Madrid emesse un voto in favore della soppressione della pena di morte « per tutte le classi di delitti. » Essa ha pure decretata la fondazione di un tiro nazionale, ma senza aver l'idea di domandare contemporaneamente il licenziamento dell'armata.

È falso che sia stato commesso un attentato contro il generale Prim. Il conte di Reuss è talmente circondato che l'idea di ucciderlo con un colpo di pistola non può nascere che nel cervello di un matto. Il generale Prim non ha nessuna guardia, egli non ne ha bisogno; ma, come tutti i suoi colleghi del Ministero, è letteralmente assediato in casa sua, nel suo ufficio, sin per la strada da un nuvolo di amici, e specialmente di sollecitatori sul cui corpo si passerebbe difficilmente.

È pure inesatto che il duca di Montpensier sia ritornato in Ispagna, almeno il Governo non ne ha avuto nessuna notizia.

Finalmente è falsa la pretesa rinunzia che il padre del re di Portogallo avrebbe fatta al trono della Spagna per sè e per il suo figlio. Questa falsa notizia è una manovra dei partigiani di don Carlos.

Le notizie di tutte le parti della Spagna sono ottime; dappertutto regna quiete. Nell'avvenire nessuno può leggere, ma il presente è di tal natura da far concepire le migliori speranze.

— La Giunta rivoluzionaria di Madrid si è sciolta il giorno 20 esponendo così le ragioni della sua deliberazione:

« Considerando che l'ordine pubblico è completamente assicurato, che il Governo provvisorio è degno della fiducia di tutti i liberali;

« Considerando che le Giunte, la cui azione fu utile sinora, potrebbero d'ora innanzi intralciare il cammino del Governo, che dev'essere spedito e libero;

« Considerando che la città di Madrid possiede una municipalità ed una deputazione provinciale;

« Delibera all'unanimità il suo scioglimento, ed invita le altre Giunte a seguirne l'esempio. »

Le altre Giunte si sciolsero difatti, meno quella di Barcellona.

RUSSIA. — Il *Nord* ha da Pietroburgo 5/17 ottobre:

Quello che tempo fa vi scrissi intorno alle cose dell'Asia centrale si conferma dopo l'arrivo a Pietroburgo dell'aiutante di campo del generale Kauffmann, che ha portato il trattato di pace, che non è stato anche possibile di far firmare dall'Emiro di Bokara.

È possibile e anche probabile che siano fatte alcune modificazioni a quel progetto, ma non segue da ciò, come afferma il dispaccio di Londra, che l'Imperatore di Russia non abbia voluto ratificarlo quando fu proposto all'Emiro, dopo i fatti avvenuti dopo la presa di Samarcanda. Vi ho già spiegate le ragioni per cui l'occupazione permanente di quella città era impossibile lasciando l'Emiro in possesso della capitale e del resto del suo Stato.

Bisognava o finir la conquista della Bukaria intera, lo che non è tanto agevole come si crede, ovvero rendere Samarcanda ai Bukari. Ed è questa la risoluzione presa. Ma è ovvio che i vincitori profittassero della vittoria per imporre all'Emiro tali condizioni che possano procurare al nostro commercio il libero esercizio. In conseguenza sono state fatte all'Emiro alcune proposte, e intanto Samarcanda è stata tenuta come in pegno, non come conquista definitiva, e sarà restituita all'Emiro quando vorrà firmare la pace in condizioni favorevoli al nostro commercio e segnatamente alla nostra tranquillità. Il generale Kauffmann proporrà questo progetto di pace, quando in breve tornerà a Tachkent, per la seconda volta all'Emiro. Dalla sua decisione dipenderà assolutamente la facoltà di tornare in possesso di Samarcanda.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta di Genova* annunzia che ieri l'altro alle 8 10 del mattino ebbe luogo la partenza della prima corsa di sperimento della ferrovia orientale da Genova a Chiavari

La locomotiva giunse in Chiavari alle 11 30 salutata alle stazioni lungo la linea da grande concorso di popolazione plaudente. Da Chiavari ripartiva alle 3 10 pom. ed arrivava in Genova alle 4 30 non avendo nel ritorno praticate tutte quelle fermate che si fecero nell'andata per visitare i lavori principali.

Il viadotto di Recco subì un leggero abbassamento di nessuna importanza pel servizio. La corsa inaugurale avrà luogo sabato.

— La *Borsa* annunzia che in questi giorni vennero ceduti dal Demanio e trasferiti dal Palazzo Ducale a quello del municipio di Genova alcuni antichi quadri che rappresentano vedute della città e litorale genovese.

Sono specialmente curiosi due quadri, nell'uno dei quali sono rappresentati i lavori di scavo e costruzione della Darsena e nell'altro è effigiata a *volo d'uccello* e quasi in rilievo la costiera ligure con tutte le montagne vicine, i paeselli, i fortilizii, ecc.

In questo stesso quadro è rappresentata in egual modo la Corsica con i suoi monti, paesi e porti principali.

— Il *Bollettino d'Agricoltura* pubblica le seguenti avvertenze di P. Giulio Monti sul riscaldamento del frumento:

Era una pratica dei nostri vecchi collocare il frumento in recipienti come sarebbero tine, stendervi sopra una tela, e sopra questa uno strato di sabbia. Vi è chi mantiene presso a poco questa pratica anche in giornata. Collocato il frumento nel granaio, vi stendono sopra delle coperte, e sopra queste uno strato di terra, ritenendo essere questo un sicuro preservativo contro il riscaldamento. In molti paesi conservano il frumento riponendolo in pozzi o cavità sotterranee. — Si direbbe che la natura stessa stende uno strato preservatore sui cumuli del frumento, poichè è noto che su di questi, quando sono in perfetto stato fisiologico si forma una crosta che li riveste.

In tutti questi casi si verificano due circostanze notabilissime: 1ª Che lo strato coibente che copre il frumento serve a mantenergli, sotto gli ardori del luglio e dell'agosto, una temperatura più bassa dell'atmosferica. 2ª Che questo medesimo strato difende più o meno il frumento dal contatto dell'aria.

Ma la temperatura e l'aria non sono fattori indispensabili di ogni alterazione organica?

Il riscaldamento del frumento colle sue conseguenze non sarebbe una delle alterazioni operate da questi infaticabili agenti? La naturale disposizione del frumento a subire l'influenza di questi due agenti, non potrebbe quest'anno essere stata favorita dalle speciali condizioni atmosferiche che ne hanno precipitata la maturanza, e disturbata la stagionatura prima di riporlo nel granaio, e quindi la maggiore frequenza dei riscaldamenti?

Coprire con uno strato coibente i cumuli di frumento, e così difenderli dall'azione di quei due agenti, non sarebbe il mezzo semplice per preservarlo dal riscaldamento, specialmente negli anni nei quali vi è predisposto dalle condizioni meteorologiche? Quello che è certo si è che colla privazione dell'aria e colle basse temperature si ottengono mirabili conservazioni di sostanze tanto vegetali che animali.

Ma qui cedo il campo al chimico: però all'agricoltore dico: fortunatamente il riscaldamento del frumento quest'anno, se è più frequente, non è però generale; dunque fate e rifate degli esperimenti ed osservazioni dirette a calcolare l'influenza dell'aria, o l'influenza della temperatura sul frumento, osservate se il riscaldamento si verifica a preferenza nei granai a piano terreno, o nei granai superiori; nei granai freschi per la loro esposizione o nei soleggiati.

Altri esperimenti si potrebbero fare col togliere al frumento da consumo la vita vegetale, o mediante un conveniente calore, o mediante la riduzione in farina prima che arrivi l'epoca dei riscaldamenti. Si ritiene che, fatta a dovere questa operazione, la farina si conserva per molti anni.

L'agricoltore tenti le sue vie, lo scenziato le sue; l'argomento del pane è questione sociale, politica, civile, di primo ordine.

— La statistica dei sinistri marittimi pubblicata dall'amministrazione del Bureau Veritas di Parigi nota che il numero delle navi totalmente perdute durante il mese di settembre scorso è salito a 210, cioè: 96 navi inglesi, 21 dell'Alemagna del Nord, 17 americane, 16 francesi, 12 norvegiane, 9 olandesi, 5 italiane e 34 di altre bandiere. Il numero dei vapori stati perduti in settembre è di 15; quello delle navi condannate 7; e quello delle navi supposte perdute corpo e beni in seguito a mancanza di notizie, 7.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI.

Accogliamo i nuovi libri che ci giungono come un ottimo sintomo ed un buon augurio; gli *opuscolai* vanno a poco a poco ammutendo, e cedono il campo — vastissimo e per gran parte ancora deserto — ai libri pensatamente studiati e scritti. Che in capo agli Italiani — parliamo della numerosa schiera degli opuscolai — entri adagino l'idea che assai meglio e più giovevole dello scrivere de' cattivi libri, sia il leggerne dei buoni?

C'è a sperarlo. Ecco intanto alcuni nuovi libri da porsi nel novero di quelli che meritano esser letti.

— *Lezioni intorno agli animali utili e nocevoli, ed agli animali calunniati e male giudicati*, di Carlo Vogt. — Traduzione italiana di Michele Lessona. — (Torino, tip. Vaccarino). Queste lezioni pubblicate in Germania, vi divennero popolarissime per l'importanza e il vantaggio che presentano specialmente per l'agricoltura e l'orticoltura. Quante calunnie e falsi giudizj, la superstizione, l'ignoranza, l'abitudine non hanno accumulato sul capo di tanti poveri animaletti che la provvida natura ha posto quasi a guardia delle nostre campagne, dei giardini e degli orti contro la funesta voracità di altri animali? Il Vogt riabilitando, come dicesi, quegli animaletti narrandocene con sapiente studio e la prova dei fatti, le buone opere e i costumi, ha reso un grande servigio alla agricoltura. In questo e in altri consimili libri, gli Italiani sono citati come i nemici più accaniti — ed improvvidi — degli animali utili; studiamoci di non meritar più nell'avvenire tale accusa col leggere e praticare gli insegnamenti che ci sono dati.

Del merito che viene al libro del dott. Vogt, una parte noi dobbiamo riferirla al prof. Lessona che ce ne porge una accurata e bella traduzione opportunamente illustrata con molti disegni.

— *Città e Campagna*. — Dialoghi di lingua parlata dell'avv. E. Franceschi. (Torino, presso l'editore E. Moreno, Firenze da F. Paggi). Questo libro, come ce ne avverte l'autore, non ebbe nascimento dalla questione della lingua: ma la prevenne, e senza pur volerlo, concorre a scioglierla — nel miglior modo — cioè operando. Sono dialoghi scritti nella lingua « imparata dalla mamma e dal babbo e *anche un po' dai libri* ». Non vi si parla di *politica*, nè delle questioni del Messico o di Spagna, neppure si racconta di omicidi, di catastrofi, di galere e galeotti, ma delle cose di casa, di faccende domestiche, alla buona; pur scommetteremmo che i lettori ci troveranno più gusto e certo maggior utile perchè vi si impara a parlar bene — una qualità, ci sembra, checchè paia in oggi altrimenti — un po' necessaria per intenderci e comprenderci bene.

— *Liber consuetudinum Mediolani anni 1216 ex bibliothecae ambrosianae Codice nunc primum editus*.... curante prof. Fr. Berlan. Pars prior. (Milano, presso G. Agnelli). Chi ha conoscenza delle gravi questioni storiche agitate intorno all'epoca cui si riferisce il Codice delle consuetudini or edito dal Berlan, avrà in pregio come si conviene questa pubblicazione. Molti illustri scrittori avevano discorso di quel Codice, ma lo studiarlo era privilegio di pochi, perchè chiuso negli scaffali dell'Ambrosiana; ora mercè il Berlan è recato sullo scrittoio di tutti gli studiosi, i quali gli sapran grado delle lunghe e pazienti fatiche durate.

— *Imelda*, tragedia di Ferdinando Scappatura (Reggio Calabria, tip. Scolari). Il sig. Scappatura mostra aver fede ancora nella tragedia e nelle *Imelde*. Ammiriamo questa sua fede, non potendo del pari ammirare, in ogni parte, questa Imelda e i suoi versi. O quando i nostri poeti usciranno dai merli e dalle torri — diroccate — del medio evo, e lascieranno in pace i guelfi e ghibellini?

— *Sul prestito dei* 180 *milioni*, osservazioni aritmetiche, non politiche, di un ragioniere (Firenze, stabilimento Pellas).

— È uscita la 12ª dispensa dell'*Italia alla Esposizione Universale di Parigi*.

— *Pel terzo concorso per la facciata di Santa Maria del Fiore*. Rapporto fatto da Ferdinando Martini, segretario della Commissione giudicante (Firenze, tip. M. Cellini e C.).

— *Opere varie* del cav. Bernabò Silorata. Lo stabilimento tipografico Naratovich in Venezia ha intrapresa la pubblicazione di tutte le opere edite ed inedite, in versi e in prosa, del prof. Silorata; S. M. compiacevasi accettare la dedica di questa edizione, la quale sarà in-8° grande e in fascicoli di 200 pagine al prezzo di lire 2 caduno. Il nome dell'autore e l'accoglienza fatta a' suoi lavori letterarii, ci dispensano da ogni maggior elogio e raccomandazione.

È pubblicato il 1° fascicolo.

— *Corsografo solilunare: quadri di corsometria planitaria pratica*, composti dall'ingegnere Francesco Arrio, del Corpo del genio civile. Il primo di questi lavori è un quadro diviso in parecchi circoli, dai quali con apposito congegno, spiegato dall'autore, si ottiene qualsiasi dato sul corso lunare, sulle fasi lunari, sugli orari del levare o cader del sole in ogni mese e giorno, le epoche degli ecclissi passati e avvenire, ecc., ecc.

Il secondo comprende in periodi semestrali la *corsometria solilunare, la corsometria lunare* e *un corso della posizione dei pianeti sull'orizzonte* in ciascun mese, cioè a dire un'esposizione pratica mediante apposite tavole delle indicazioni relative al corso della luna, del sole e de' pianeti, l'ordinamento e il movimento dei corpi celesti.

Codesto lavoro fu dall'autore intrapreso, come ne avverte, per mettere alla portata di tutti simili cognizioni, non senza utilità pratica.

Si acquistano queste tavole dall'autore, ingegnere F. Arrio in Aosta.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa.

	24	26
Rendita francese 3 %	70 25	70 40
Id. italiana 5 %	53 95	54 37
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	415 —	416 —
Obbligazioni	219 —	219 —
Ferrovie romane	44 —	43 50
Obbligazioni	116 75	117 75
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	46 —	44 50
Obbligazioni ferr. merid.	135 —	136 —
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Credito mobiliare francese	280 —	280 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	417 —

Vienna, 26.

Cambio su Londra	115 35	— —

Londra, 26.

Consolidati inglesi	94 1/2	94 5/8

Madrid, 26.

La *Gazzetta* pubblica un manifesto del Governo il quale dice che il suffragio universale fu stabilito come una dimostrazione evidente della sovranità nazionale. Scopo del manifesto è quello di riunire in un solo corpo le dottrine liberali riconosciute da tutte le Giunte. Esso dice che la libertà religiosa non nuocerà alla Chiesa cattolica, ma che anzi la fortificherà colla lotta. Ricorda che le libertà dell'insegnamento, della stampa, delle riunioni e delle associazioni pacifiche furono già riconosciute. Il manifesto termina parlando della forma del futuro governo. Dice che il silenzio di tutte le Giunte sopra tale questione sembra che implichi disposizioni favorevoli allo stabilimento della forma monarchica; tuttavia voci autorevoli parlarono a favore della repubblica. Il Governo non imporrà le sue predilezioni, ma rispetterà il voto della sovranità nazionale.

Parigi, 26.

La *France* assicura che il Corpo legislativo verrà aperto dal 15 al 20 dicembre.

Rossini sta meglio.

Copenaghen, 26.

È priva di fondamento la notizia data dall'*Etendard* che il gabinetto danese abbia spedito a Berlino un dispaccio circa la vertenza dello Schleswig.

Madrid, 26.

Il popolo abbruciò il palco su cui si giustiziavano i rei, come una dimostrazione contro la pena di morte.

Parigi, 26.

Il *Moniteur* pubblica le nomine di 42 maggiori e di 6 capi di squadrone nella guardia nazionale mobile dei dipartimenti.

Bukarest, 26.

La proprietà Mazzurelli fu comperata da una società mazziniana per concentrarvi il movimento rivoluzionario dell'Oriente.

Sono attesi i figli di Garibaldi, Menotti e Ricciotti. Assicurasi che lo stesso Garibaldi verrà qui nella prossima primavera.

Il governo ha spedito la sua risposta alla nota che si riferiva alle bande bulgare.

Verrà formato un terzo reggimento di cavalleria.

Molti bojardi apersero una sottoscrizione per innalzare un monumento a Napoleone III, come benefattore della Romania, e per protestare contro gl'intrighi panslavisti.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 26 ottobre 1868, ore 1 pom.

Il Mediterraneo continua ad essere leggermente mosso. Soffiano i venti di tramontana e maestrale.

Il barometro si è alzato di 2 a 3 mm. su tutta la Penisola. Il cielo è nuvoloso nel nord.

La pressione atmosferica aumenta sensibilmente nel nord dell'Alemagna. Nelle coste della Provenza ancora venti di maestrale, e mare agitato.

Il tempo è un poco minacciato da un notevole abbassamento di barometro nella Scozia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 26 ottobre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761,0	mm 759,7	mm 760,0
Termometro centigrado	14,0	20,0	16,0
Umidità relativa	80,0	70,0	77,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 20,5
Temperatura minima . . . . + 9,3
Minima nella notte del 27 ottobre . . + 14,0

TEATRO DELLA PERGOLA — Domani, 28 ottobre, prima rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Il Profeta*.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *L'Elisir d'amore*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Diane de Lys*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 27 *ottobre* 1868)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 luglio 1868		»	»	57 90	57 85	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	75 05	75 »	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » Id.		35 35	35 25	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	»	»	82 »
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	500	»	»	418 3/4	418 1/4	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »								
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	1520	1500	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1660
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . » id.	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	500	»	»	»	»	»	»	48 1/4
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	162 »
Dette (dedotto il supplemento) . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1868	500	»	»	252 »	250 »	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	147 »	145 »	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 » id.	505	»	»	433 »	432	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . » id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 25
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	35 60
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	75 50
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	»	»	»	»	»	»	174 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 88	26 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		107 »	106 7/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 40	21 37
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 95 - 92 1/2 - 90 - 87 1/2 p. fine corr. — Obbl. Regia Tabacchi in oro 418 1/2 - 418 3/4.

Il sindaco: A. MORTERA.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 28 novembre 1868, a mezzodì, a mente dell'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nelle sale della Società in Firenze, via dei Renaj, n° 17.

Ordine del giorno:

Approvazione di una convenzione conclusa col Governo il 14 ottobre 1868, colla quale si modificano le linee e le condizioni della concessione.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 22 degli statuti potrà essere fatto dal 13 a tutto il 18 novembre prossimo futuro.

a *Firenze*, presso la Cassa Centrale della Società.
a *Napoli*, presso la Cassa succursale dell'Esercizio.
a *Genova*, presso la Cassa Generale.
a *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi.
a *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
a *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a *Parigi*, presso la Società Generale di Credito Industriale e commerciale.
a *Londra*, presso i signori Baring Brothers e C°.

Firenze, 15 ottobre 1868.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1.

Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

Art. 2.

I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3.

I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciata dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammessione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere.

Art. 4.

Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5.

Se i processi verbali non giungessero all'Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione, dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3.

Art. 6.

La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7.

Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863.

3442

VAPORI POSTALI FRANCESI

COMPAGNIA F.lli VALERY E FIGLIO

PARTENZE SETTIMANALI DA LIVORNO

dal 15 *ottobre* 1868.

TUTTI I LUNEDÌ
per GENOVA, MARSIGLIA e CETTE (*senza trasbordo*) a ore 7 pom.

TUTTI I MARTEDÌ
per CIVITAVECCHIA e NAPOLI . . . . » 4 »

TUTTI I MERCOLEDÌ
per BASTIA e MARSIGLIA . . . . » 7 »

TUTTI I VENERDÌ
per GENOVA, MARSIGLIA e CETTE (*senza trasbordo*) » 7 »

***Per merci e passeggieri dirigersi*:**

A Livorno — Dai sigg. FRATELLI VALERY e F., via S. Sebastiano, N. 1.
A Firenze — Dal sig. ALESSANDRO FAJANI, via delle Farine, N. 2, presso la Piazza della Signoria.

NB. *L'Agenzia di Firenze s'incarica del trasporto di merci per qualunque destinazione.* 3434

TORINO **Eredi Botta** FIRENZE

Alasia, Teologia morale - 8 vol. in-4° grande . . . . L. 35 »
Atti del Municipio di Torino, annate 1849-50-51-52-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67 . . . . » 150 »
— Abbonamento all'annata in corso - Per tutto lo Stato . » 14 »
Bertolotti, *Il Salvatore* - Poema - 3ª edizione . . . » 5 »
Borghi, Sull'ordinamento della marina militare italiana - 2 volumi in-8° grande . . . . » 16 »
Boron, Repertorio della legislazione costituzionale sarda, ossia Doppio indice degli Atti del Governo dall'anno 1848 a tutto il 1859 - Un volume in-8° . . . . » 2 50
Borsani, L'uomo e la società - Un volume in-8° . . . » 5 »
Bunsen, Il segno del tempo, o lettere sopra la libertà di coscienza - Un volume in-8° . . . . » 4 »
Carruti, Storia del regno di Carlo Emanuele III - Vol. 2 » 10 »
Casper, Manuale pratico di medicina legale - Vol. 2 . » 16 »
Chapusot, La vera cucina casalinga. . . . . » 4 50
Chevallay, Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali . . . . » 2 »
Cibrario, Economia politica del Medio Evo - Vol. 2 . » 12 »
— Brevi notizie storiche genealogiche dei Reali di Savoia » 3 50
— Operette varie - Delle Finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV . . . . » 5 »
— Lettere inedite di Santi, Papi e Principi . . . » 10 »
— Notizie sulla vita di Carlo Alberto . . . . » 2 50
— Novelle - Nuova edizione riveduta dall'autore . . » 1 50
Ciccone, Coltivazione del gelso e governo del filugello - Un volume in-8° con incisioni . . . . » 5 »
Claretta, Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours, regina di Portogallo . . . . » 4 »
— Memorie storiche alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza, con documenti - Un vol. in-8° grande . . . » 5 »
Codici del Regno d'Italia, corredati della relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M., dell'indice alfabetico-analitico, delle disposizioni transitorie e decreti relativi:
Codice civile . . . . . . » 2 50
Codice di procedura civile . . . . . » 2 »
Codice di procedura penale . . . . . » 1 50
Codice di commercio . . . . . . » 1 30
Codice di marina . . . . . . » » 60

Alle domande unire vaglia postale corrispondente — Le spedizioni si effettueranno col mezzo postale franche di porto.

ELENCO

dei Registri e Moduli prescritti dai Codici, Regolamenti, dalle Tariffe ed Istruzioni vigenti, vendibili dalla Tipografia EREDI BOTTA.

Num.	N.	Descrizione	Formato	Per ogni 100 fogli L.	Cent.
Num.	1	Verbale di querela o denunzia orale	(foglio intero)	2	80
		Detto	(mezzo foglio)	» 1	» 40
»	2	Verbale di presentazione di querela o denunzia scritta	id.	» 1	» 40
»	3	Verbale di desistenza da querela	id.	» 1	» 40
»	4	Verbale di visita di ferito con esposizione o relazione di perizia	(foglio intero)	» 2	» 80
»	5	Verbale di giudizio definitivo di perito	(mezzo foglio)	» 1	» 40
»	6	Verbale di visita e descrizione, ricognizione e perizia di cadavere	(foglio intero)	» 5	» 80
»	7	Verbale di visita e descrizione di località	id.	» 2	» 80
»	8	Verbale di visita domiciliare e perquisizione	id.	» 2	» 80
		Detto	(mezzo foglio)	» 1	» 40
»	9	Verbale di perizia	id.	» 1	» 40
»	10	Verbale di presentazione di perizia	id.	» 1	» 40
»	11	Decreto di citazione di testimone avanti il giudice istruttore	id.	» 1	» 40
»	12	Esame di testimoni senza giuramento	(foglio intero)	» 2	» 80
		Detto	(mezzo foglio)	» 1	» 40
»	12*bis*	Esame di testimoni senza giuramento per le preture	(foglio intero)	» 2	» 80
		Detto	(mezzo foglio)	» 1	» 40
»	13	Esame di testimoni con giuramento	(foglio intero)	» 2	» 80
		Detto	(mezzo foglio)	» 1	» 40
»	14	Mandato di comparizione	id.	» 1	» 40
»	15	Mandato di cattura	id.	» 1	» 40
»	16	Interrogatorio dell'imputato	(foglio intero)	» 2	» 80
		Detto	(mezzo foglio)	» 1	» 40
»	17	Verbale di ricognizione dell'imputato	id.	» 1	» 40
»	18	Verbale di confronto dell'imputato	(foglio intero)	» 2	» 80
		Detto	(mezzo foglio)	» 1	» 40
»	19	Tassa per un testimone nel luogo di sua residenza	id.	» 1	» 40
»	20	Tassa per un testimone che si è trasferto a più di 2 chilom. e 1/2 dal luogo di sua residenza	id.	» 1	» 40
»	21	Tassa per la relazione di un medico, di un chirurgo, veterinario patentato o di una levatrice	(mezzo foglio)	» 1	» 40
»	22	Tassa per i periti od interpreti	id.	» 1	» 40
»	23	Tassa per le spese di dissotterramento di cadavere	id.	» 1	» 40
»	24	Tassa per una traduzione in iscritto	id.	» 1	» 40
»	25	Tassa per la custodia dei sigilli od animali	id.	» 1	» 40
»	26	Tassa per trasporto di carte impugnate per falsità o destinate a servire di comparazione	id.	» 1	» 40
»	27	Tassa per trasferta giudiziaria	id.	» 1	» 40
»	28	Parcella delle spese di giustizia in materia penale ripetibili	(foglio intero)	» 2	» 80
»	29	Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale (art. 131 Regol. Gen. Giud., articoli 160, 161, 162 e 166 Tar. Pen.)	. . . . . .	» 15	» —
»	30	Estratto del Registro Generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale	. . . . . .	» 5	» —
»	31	Ordinanze per le Camere di Consiglio	(mezzo foglio)	» 1	» 40
»	32	Avviso di pagamento	id.	» 1	» 40
»	33	Richiesta di citazione al pubblico giudizio sull'istanza del P.° M.° e Decreto di citazione in affari avanti il Trib. Corr.	. . . . . .	» 2	» 90
»	34	Elenco di tutti gli atti del procedimento e nota dei corpi di reato	. . . . . .	» 1	» 40
»	35	Atto di citazione della parte lesa avanti il Tribunale	. . . . . .	» 1	» 40
»	36	Atto di citazione di testimoni avanti il Tribunale	. . . . . .	» 1	» 40
»	37	Ordinanza di citazione avanti il Pretore	. . . . . .		
»	38	Richiesta di citazione al pubblico giudizio sull'istanza del P.° M.° e decreto di citazione in affari avanti il Pretore	. . . . . .	» 2	» 90
»	39	Atto di citazione dei testimoni avanti il Pretore	. . . . . .	» 1	» 40
»	40	Atto di citazione di parte lesa avanti il Pretore	. . . . . .	» 1	» 40
»	41	Cedola di citazione di testimoni fiscali avanti il Pretore	. . . . . .	» —	» 90
»	42	Avviso di comparizione a forma dell'art. 25 dell'Istruzione, Tariffa Penale, modello *A*	. . . . . .	» 1	» 40
»	43	Verbale di ammonizione	. . . . . .	» 1	» 40
»	44	Decreto e verbale di ammonizione di ozioso	. . . . . .	» 1	» 40
»	45	Avviso di delitti o trasgressioni al Procuratore del Re a forma dell'articolo 77, Cod. Proc. Penale	. . . . . .	» 1	» 40
»	46	Ragguaglio di tutti gli affari criminali, correzionali e contravvenzionali registrati negli ultimi 8 giorni (art. 452, Cod. Proc. Pen.)	. . . . . .	» 4	» 80
Num.	47	Interrogatorio dell'imputato (Corti d'Assisie)	. . . . . .	» 2	» 80
»	48	Cedola di citazione di testimone (Corti d'Assisie)	. . . . . .	» 2	» 80
»	49	Avviso ai giurati (art. 111 dell'Ord. Giud. e 354 del Regol. Giud.)	. . . . . .	» 1	» 40
»	50	Ordinanza di comunicazione di nota dei giurati	. . . . . .	» 1	» 40
»	51	Note dei giurati	. . . . . .	» 1	» 40
»	52	Schede pei giurati	. . . . . .	» —	» 60
»	53	Dichiarazione del giurì	. . . . . .	» 3	» 50
»	54	Mandato di pagamento per le spese di trasferta e per indennità ai giurati	. . . . . .	» 1	» 40
»	55	Ruolo delle cause a trattarsi avanti la Corte d'Assisie	. . . . . .	» 3	» 50
»	56	Registro o campione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia (modello *B*, art. 209 e seguenti Tariffa Penale, articoli 43 e 44 ist. relative)	. . . . . .	» 7	» 50
»	57	Tavola alfabetica dei debitori di dubbia solvibilità (mod. *C*, art. 253 Tariffa Penale, art. 60 istruz. relat.)	. . . . . .	» 15	» —
»	58	Nota d'iscrizione ipotecaria (modello *D*, art. 266 Tariffa Pen., art. 61 istr. rel.)	. . . . . .	» 5	» —
»	59	Elenco degli articoli riscossi per pene pecuniarie e spese di giustizia penale mod. *E*, art. 231 Tariffa Penale, art. 70 istr. relat.	. . . . . .	» 10	» —
»	60	Distinta dei versamenti (modello *F*, art. 70 istruz. Tariffa Penale)	. . . . . .	» 2	» —
»	61	Stato degli individui contro dei quali si fa proposta per l'applicazione del carcere sussidiario (mod. *G*, articoli 579, 580 e 581 Cod. Proced. Pen. e 82 e 144 delle istruz. per l'esecuzione della Tariffa Penale)	. . . . . .	» 5	» —
»	62	Elenco indicativo delle sentenze e dei provvedimenti portanti condanne a pene pecuniarie (mod. *H*, articoli 88, 89 e 104 istr. per l'esecuz. della Tar. Pen.)	. . . . . .	» 6	» —
»	63	Stato degli articoli riscossi o rinviati (mod. *I*, art. 88 delle istruzioni per l'esecuzione della Tariffa Penale)	. . . . . .	» 2	» —
»	64	Registro d'attribuzione delle pene pecuniarie e di riparto delle spese (modello *L*, art. 22 per l'esecuzione della Tariffa Penale)	. . . . . .	» 10	» —
»	65	Stato dimostrativo delle pene pecuniarie riscosse, e delle quote ripartite agli aventi dritto (mod. *M*, articoli 134 e 161 istruz. per l'esec. della Tariffa Penale)	. . . . . .	» 5	» —
»	66	Stato riassuntivo delle spese di giustizia anticipate o ricuperate (mod. *N*, articolo 161 istruzioni)	. . . . . .	» 5	» —
»	67	Stato numerico della situazione dei campioni (mod. *O*, art. 161 istruzione)	. . . . . .	» 5	» —
»	68	Stato degli articoli di cui si propone l'annullamento (mod. *P*, art. 164 istruzione)	. . . . . .	» 5	» —
»	69	Coperta per procedimento penale per citazione diretta	. . . . . .	» 4	» 80
»	70	Coperta per atti penali di competenza pretoriale	. . . . . .	» 4	» 80
»	71	Coperta per procedure scritte di competenza dei Tribunali Correzionali	. . . . . .	» 4	» 80
»	72	Coperta del volume del deposto dei testimoni in cause di competenza delle Corti d'Assisie	. . . . . .	» 4	» 80
»	73	Coperta del volume dei verbali, rapporti ed altri atti dei quali è permessa la lettura	. . . . . .	» 4	» 80
»	74	Libro delle registrazioni (art. 199 del Regolamento giudiziario 14 novembre 1865.)	. . . . . .	» 19	» —
»	75	Ruolo generale di spedizione (art. 214 del Regol. giud. suddetto)	. . . . . .	» 23	» —
»	76	Ruolo d'udienza (art. 226 Regol. giud. suddetto)	. . . . . .	» 10	» —
»	77	Foglio d'udienza (art. 248 Regol. giud. suddetto)	. . . . . .	» 3	» —
»	78	Registro delle distribuzioni fatte dalla cancelleria al presidente o al giudice delegato o al Ministero Pubblico (art. 275 del Regol. suddetto, N. 2.)	. . . . . .	» 10	» —
»	79	Registro delle opposizioni alle sentenze contumaciali (art. 275 del Reg. sudd., N. 6).	. . . . . .	» 15	» —
»	80	Registro delle istanze per purgazione degli immobili dalle ipoteche (articolo 275, N. 10 del Regolamento suddetto)	. . . . . .	» 10	» —
»	81	Registro dei provvedimenti sopra ricorsi (art. 275, N. 14 del Regol. suddetto.)	. . . . . .	» 3	» 50
»	82	Registro delle presentazioni o restituzioni di ricorsi (art. 275, N. 15 Reg. sudd.)	. . . . . .	» 5	» 50
»	83	Registro delle produzioni fatte nel corso dell'anno nei giudizi di subastazione, di graduazione e distribuzione di prezzo di mobili	. . . . . .	» 10	» —
»	84	Registro quitanze a madre e figlia (mod. N. 1 Tariffa Civ. 23 dicembre 1865) contenente 500 Bolle	. . . . . .	» 3	» —
»	85	Registro delle spese occorse nelle cause riflettenti persone od enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela (mod. N. 2, art. 423 Tariffa Civile)	. . . . . .	» 4	» —
»	86	Stato delle riscossioni e dei versamenti per dritti di cancelleria (modello N. 3, articolo 425 Tariffa Civile)	. . . . . .	» 3	» 80
»	87	Conto delle riscossioni e dei versamenti dei proventi di cancelleria devoluti all'erario dello Stato che si rende dal cancelliere (mod. N. 4, art. 448, Tar. civ.)	. . . . . .	» 3	» 80
»	88	Registro dei proventi e spese d'ufficio nella cancelleria (mod. N. 1 Istr. Tar. Civ.)	. . . . . .	» 5	» 80
»	89	Resoconto annuale delle spese d'ufficio (mod. N. 2, art. 450 Tariffa e 84 istruz.)	. . . . . .	» 4	» —
»	90	Nota delle spese e tasse dovute in ripetizione in cause di persone ammesse al benefizio del gratuito patrocinio (mod. N. 3, art. 424 Tar. Civ., art. 45 istr.)	. . . . . .	» 3	» 50
»	91	Estratto degli articoli riscossi per spese e tasse notate a debito che si versano dal cancelliere (mod. N. 4, art. 37 istruz. Tariffa Civile)	. . . . . .	» 4	» —
»	92	Resoconto mensile dei versamenti eseguiti per il concorso nella retribuzione di commessi applicati alla cancelleria ed alla segreteria del Pubblico Ministero (mod. N. 5, art. 74 capoverso delle istruz.)	. . . . . .	» 4	» —
»	93	Registro dei processi verbali d'udienza (art. 192, N. 1 del Regol. giud.)	. . . . . .	» 5	» 80
»	94	Registro dei decreti sopra ricorsi (art. 274 Regol. giud., N. 6)	. . . . . .	» 3	» 50
»	95	Registro delle cure degli emancipati e degli inabilitati (art. 343 e 348 Cod. Civ.)	. . . . . .	» 14	» —
»	96	Registro delle tutele dei minori e degli interdetti (articoli 343 e 347 Cod. Civ.).	. . . . . .	» 20	» —
»	97	Registro di controllo degli atti eseguiti dall'usciere (articoli 84 e 80 Reg. giud.)	. . . . . .	» 20	» —
»	98	Registro delle copie spedite in forma esecutiva	. . . . . .	» 4	» —
»	99	Registro dei ricorsi presentati alla Commissione pel gratuito patrocinio	. . . . . .	» 6	» —
»	100	Registro degli atti a tenersi dai cancellieri e dagli uscieri (art. 110 e 111 del Decreto 14 luglio 1866)	. . . . . .	» 10	» —
»	101	Estratto del registro dei permessi	. . . . . .	» 2	» 80
»	102	Registro degli avvisi per conciliazioni prescritto per le cancellerie dei Conciliatori (art. 175, lettera *a* Regolamento giudiziario)	. . . . . .	» 5	» —
»	103	Avviso per conciliazione	. . . . . .	» 2	» 20
»	104	Atto di citazione avanti i Giudici conciliatori	. . . . . .	» 2	» 20
»	105	Repertorio degli atti civili per gli uscieri (art. 2, istruz. minist. 5 marzo 1865).	. . . . . .	» 20	» —
»	106	Repertorio degli atti penali per gli uscieri (idem)	. . . . . .	» 15	» —
»	107	Stato trimestrale dei proventi degli uscieri (art. 11, istruz. minister.)	. . . . . .	» 3	» —
»	108	Registro generale delle Corti d'Assise (carta colombier)	. . . . . .	» 24	» —
»	109	Registro dei corpi di reato (carta imperiale)	. . . . . .	» 20	» —
»	110	Registro generale della Sezione d'accusa (carta colombier)	. . . . . .	» 24	» —
»	111	Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali	. . . . . .	» 20	» —

Alle domande unire vaglia postale corrispondente Le spedizioni si effettueranno col mezzo della Posta franche di porto

---

F. ZANNONI via S. Martino, n. 6 **FIRENZE** (presso la casa di Dante Alighieri)

Deposito di PETROLIO BRILIANT *in stagnoni patentati di nuovo modello.* — Importazione diretta dall'America. — Qualità la più fina e la più economica, senza fumo e senza odore.

Per comodo dei compratori di provincia si fanno pure vendite dai depositi *fuori della Cinta Daziaria* di Firenze, di Livorno e di Genova. 3549

IN ALTO

Romanzo di B. AUERBACH
1ª versione italiana
DI
EUGENIO DE BENEDETTI

Vol. 3 - L. 4 50

Le domande alla Tip. EREDI BOTTA.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla *R. Accademia Militare e R. scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.*

Torino, via Saluzzo, 33. 3000

SISTEMA DELLA

SCIENZA DELLE LINGUE

DI

K. W. L. HEYSE

OPERA POSTUMA edita dal dott. H. STEINTHAL
Professore nell'Università di Berlino
PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO CORREDATA DI ALCUNE NOTE
per cura del cav. EMILIO LEONE
dottore in medicina

Un volume — *Prezzo L.* 4

FIRENZE via del Castellaccio — TORINO via D'Angennes

Dirigere le domande alla Tip. EREDI BOTTA, accompagnate dal relativo vaglia corrispondente.

Avviso.

Il signor cavaliere Giovan Bernardo Alberti nella sua qualità di provveditore del Monte non vacabile dei Paschi di Siena, ivi domiciliato, ed elettivamente in Volterra, presso il dottor Cesare Ridolfi, col ministero del medesimo ha diretto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Volterra perchè sia nominato un perito che devenga alla stima degli infrascritti beni stabili spettanti al signor Sisto Montauti possidente domiciliato a Piombino, di cui il suddetto signor cavaliere Giovan Bernardo Alberti nei nomi si propone fare eseguire la vendita per essere soddisfatto del credito in capitale e frutti scaduti al 31 agosto 1867 in lire 2,698 30, dipendente dal privato atto di mutuo de'26 settembre 1864, recognito dal notaro Pometti, registrato a Siena nel dì 30 settembre suddetto, più dei frutti successivi, dei frutti dei frutti e delle spese.

I beni da stimarsi sono gli appresso:

1° Una casa o porzione di casa posta in via del Giglio o piazza Padella della città di Piombino.

2° Un tenimento di terra olivato e seminativo posto nelle adiacenze di detta città in luogo detto il Chiassatello o l'Alsina.

3° Un effetto rustico posto nelle adiacenze suddette in luogo detto Capalbio o il Molino a vento.

4° Tre stanze terrene ad uso di magazzino poste in Piombino in via del Giglio o piazza Padella.

Quali beni sono rappresentati sopra i campioni catastali della comunità di Piombino in sezione A dagli appezzamenti di numero 209 in parte, 210 in parte, 209 in parte, 210 in parte; ed in sezione B dagli appezzamenti di numero 297, 298, 299, 300, 314, 315 e 316, con rendita imponibile di lire catastali 286 28.

Fatto a Volterra, li 26 ottobre 1868.

3557 Dott. CESARE RIDOLFI, proc.

Avviso.

Il pretore del primo mandamento di Pistoia;

Sentiti i coniugi signori Gargini;

Veduti gli articoli 955 e seguenti del Codice civile;

Concede ai richiedenti la proroga di mesi tre alla compilazione dell'inventario degli assegnamenti ereditari lasciati dal defunto signor Giovanni Gavazzi.

Ordina che l'inventario surriferito venga incominciato nel giorno sedici novembre futuro per proseguirsi *quatenus* ecc. nei successivi.

Destina a compilare l'inventario predetto il signor notaro Cecchi di Pistoia.

Così decretato il dì 14 ottobre 1868.

Pretore Cerri.

E per conseguenza tutti gl'interessati in detta eredità sono citati a trovarsi presenti alla compilazione dell'inventario anzidetto che avrà luogo nella casa di abitazione di detto signor avvocato Giuseppe Gargini posta in Pistoia in via della Madonna in detto dì sedici novembre venturo a ore 10 antimeridiane.

3558 AVV. GIUSEPPE GARGINI.

3555 Avviso.

Eugenio Bartoli rende noto che per mezzo della pretura del terzo mandamento di Firenze ha inibito fino dal 24 ottobre corrente a Giuseppe Nuti, colono licenziato dal podere detto Monteturlo posto nel popolo di S. Felice a Ema, comune del Galluzzo di proprietà di detto sig. Eugenio Bartoli, non che ad ogni individuo della di lui famiglia, di procedere a qualsivoglia contrattazione di bestiame, strami, paglie e quant'altro si riferisce alla colonia del detto podere.

Firenze, 26 ottobre 1868.

EUGENIO BARTOLI.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Prima denunzia di un libretto smarrito della 3ª serie, segnato di numero 113617 sotto il nome di Bardotti Anna, senza veruna somma di capitale, ma bensì un residuo di frutti.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sul suddetto libretto sarà dalla cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 22 ottobre 1868 3547

N. 6590

Editto.

Si rende noto a Silvio Costalunga di Antonio, dimorante a Parigi, che Gaetano Cazzola fu Giuseppe di qui il 13 corrente sotto pari numero produsse istanza in confronto di Antonio Costalunga fu Gio. Battista pure di qui, per asta stabili esecutati e per notizia ai creditori ipotecari.

Fra questi figura anche esso Silvio Costalunga quale possidente, negoziante e dimorante a Parigi, e non avendo indicata a questa pretura alcuna persona incaricata a ricevere intimazione di atti giudiziali, lo si previene che a termini dei §§ 498-499 del giudiziario regolamento gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avv. Chiavellati, onde lo rappresenti fino a che egli non abbia destinato ed indicato al giudizio un procuratore.

Resta pure avvertito che la comparsa dei creditori venne fissata all'aula 22 dicembre p. v., ore 9 ant.

Si inserisca per tre volte nel foglio uffiziale di Firenze.

Il R. pretore: CLEMENTI.

Dalla R. pretura.

Lonigo, 13 ottobre 1868.

3552 L. MONTI, canc.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende noto a chiunque possa avervi interesse che all'incanto tenuto in pubblica udienza del 23 ottobre andante, il signor dottor Giuseppe Restoni legale rimase liberatario per persona da nominarsi per la somma di lire italiane 2,700, dei beni infrascritti subastati a danno di Reginalda Cerreti domiciliata al Borgo San Lorenzo, ed Ernesto Cerreti domiciliato a Pisa, e questo come erede beneficiato del di lui padre Antonio Cerreti, alle istanze del dott. Giuseppe Restoni, che agisce nel proprio interesse.

Che la persona da esso nominata è la signora Giulia Ulivi ne' Bandeni, che con atto redatto dal cancelliere in questo giorno infrascritto coll'assistenza ed autorizzazione del proprio marito ha ratificata la detta nomina.

Che il termine per l'aumento del sesto scade il 7 novembre prossimo.

Descrizione dei beni.

Un casamento posto nella terra di Borgo San Lorenzo, via Sant'Andrea, rappresentato all'estimo del comune di detto luogo dalle particelle di numero 568 e 572 in parte della sezione I dall'articolo di stima 357, con rendita imponibile di lire 122 04, confinato da via Sant'Andrea, da eredi Monti e da Ulivi e come meglio è descritto ai campioni di detta comunità.

Li 26 ottobre 1868.

3551 SEB. MAGNELLI, canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 23 ottobre corrente registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Gabbriello Baldassini dimorante in via della Scala, numero 111, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Domenico Cardone, e nominando in sindaco provvisorio il signor Adolfo Cartoni; ha destinato la mattina del dì 10 novembre prossimo, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 25 ottobre 1868.

3550 F. NANNEI, vice canc.

Avviso.

Il signor cavaliere Giovan Bernardo Alberti nella sua qualità di provveditore del Monte non vacabile dei Paschi di Siena, ivi domiciliato, ed elettivamente in Volterra, presso il dottor Cesare Ridolfi, col ministero del medesimo ha diretto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Volterra perchè sia nominato un perito che devenga alla stima degli infrascritti beni stabili spettanti alla signora Giuseppa Rubino vedova Generini nei Picchi, possidente domiciliata a Piombino, di cui il suddetto signor cavaliere Giovan Bernardo Alberti nei nomi si propone fare eseguire la vendita per essere soddisfatto del credito in capitale e frutti scaduti al 31 agosto 1867, in lire 15,070 25, dipendente dai privati atti de' 4 maggio 1847 e 13 gennaio 1851, ambedue recogniti dal notaro Pollini e registrati a Siena, il primo nel dì 4 maggio 1847, ed il secondo nel dì 13 gennaio 1851, più dei frutti successivi, dei frutti dei frutti e delle spese.

I beni da stimarsi sono gli appresso:

Diversi fabbricati nella città di Piombino ed alcuni terreni lavorativi ed olivati con casetta, rappresentati sopra i campioni catastali della comunità di Piombino in sezione A dagli appezzamenti di numero 102, 103 in parte, altro 103 in parte, 130, 131, 132. In sezione B dagli appezzamenti di numero 397, 399 e 398, con rendita imponibile di lire 1,215 e cent. 63.

Fatto a Volterra, questo dì 26 ottobre 1868.

3556 Dott. CESARE RIDOLFI, proc.